ANNO 51° MATTINO — TORINO, Martedì 3 Aprile 1917 — MATTINO NUM. 93

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Il programma del Governo provvisorio russo esposto dal Presidente

Rinnovate manifestazioni militari a Pietrogrado

Le dichiarazioni del Principe Lvoff

Pietrogrado, 2.

Il presidente del Governo provvisorio, principe Lvoff, ha ricevuto i giornalisti ed ha loro fatto queste dichiarazioni: «Il popolo russo ha operato due miracoli: esso ha cioè distrutto in alcuni giorni, quasi senza lotta intestina, il vecchio regime; ed ha saputo all'indomani del colpo di Stato organizzare un nuovo potere e mantenere l'ordine. Credo, — ha soggiunto il Principe — che esso opererà anche un terzo miracolo, e porterà intatta la libertà conquistata fino all'Assemblea Costituente, che consoliderà definitivamente la Russia nuova». Passando al programma del Governo, il presidente del Consiglio ha dichiarato che il pernio di esso è rappresentato dall'Assemblea Costituente, la cui convocazione presenta nondimeno grandi difficoltà, considerando l'enorme estensione del territorio russo e la varietà della sua popolazione e considerando che la partecipazione alle elezioni è stata promessa all'esercito; perciò occorrerà scegliere un momento di calma relativa su tutti i fronti, ciò che non permette di prevedere una data più o meno precisa per la convocazione dell'Assemblea. Intanto l'applicazione delle riforme segue il suo corso e, senza contare quelle già realizzate, — ha soggiunto il Principe, — il Governo sta per proclamare fra poco l'eguaglianza civile di tutti i cittadini, senza distinzione di religione, di classi e di sesso, ciò che richiederà la creazione di numerosi nuovi organi, di un «Self governement» locale sopratutto per i contadini. Si è acquistata una nuova energia, poichè il nostro popolo libero lotterà ora non soltanto contro un nemico esterno, ma anche contro uno Stato che è attualmente il principale appoggio del dispotismo mondiale. Infatti coloro che erano dapprima indifferenti per la guerra, sono infiammati dal vivo desiderio di una lotta implacabile; ma, per vincere la Germania, questo poderoso baluardo della reazione, la democrazia russa dovrà spiegare tutte le sue forze, perchè il nemico non dorme, ma concentra enormi contingenti di truppe al nostro fronte e prepara un colpo, che dobbiamo sostenere con vigore. Anche il passaggio dell'esercito ai nuovi principî deve verificarsi il più rapidamente possibile, e tutti i cittadini russi, tanto sul fronte come dietro il fronte, devono lavorare affinchè l'esercito accolga l'avversario con ordine perfetto e strettamente unito.

Il presidente Lvoff ha terminato dicendo che egli ha la ferma sicurezza che il popolo russo opererà come un taumaturgo tutti questi miracoli di rigenerazione politica, sociale e militare.

Il Governo provvisorio è giunto al Gran Quartiere Generale a Mohileff. E' stato ricevuto dal generale Alexeieff, da tutto lo Stato Maggiore, dalla guarnigione, dallo Zemstwo locale e da un'enorme folla. Miliukoff ed il ministro della giustizia Kerenski hanno pronunciato discorsi, che sono stati calorosamente applauditi. Essi fecero appello a tutte le classi sociali perchè realizzino una stretta unione atta ad assicurare la vittoria.

Il ministro Goutchkoff in una intervista rilevò l'elevato spirito delle truppe sul fronte nord. Esse — disse — chiedono per vincere una sola cosa, e cioè che dietro di loro si lavori instancabilmente.

Il disgelo cominciato su tutto il fronte rende impossibile per varie settimane almeno qualsiasi importante operazione.

Sin da stamane al suono delle musiche e dei tamburi delle truppe numerosi gruppi di dimostranti con bandiere rosse si recarono dinanzi alla Duma a fare dimostrazioni in onore del nuovo regime. Sopraggiunsero poi il primo reggimento di riserva, il reggimento della guardia Finlandia, un battaglione di mitragliatrici di un reggimento di ussari, che furono salutati dal membro della prima Duma, Anisimeff, membro del Consiglio dei delegati operai e militari di Mosca, da Liachkewitch, e dal vice-presidente dei delegati operai e militari di Pietrogrado, deputato Skobeleff il quale ha respinto le parole di saluto alla rivoluzione russa contenute nel discorso di Bethmann Hollweg, dichiarandole ipocrite ed aggiungendo che il Cancelliere tedesco e Guglielmo II sono i più terribili nemici della libertà russa. «Noi — ha concluso — non potremo tendere la mano al popolo tedesco se non quando questo si sarà sbarazzato degli Hohenzollern e di Bethmann Hollweg».

Gli aspiranti delle scuole militari di Pietrogrado e dintorni si sono recati anch'essi alla Duma ove il presidente Rodzianko li ha salutati nella loro qualità di futuri ufficiali. Nel pomeriggio giunse alla Duma un'enorme folla di donne che fece una dimostrazione in favore dell'eguaglianza dei diritti per le donne. Tra esse pronunciarono discorsi la ben nota rivoluzionaria Vera Figner e la moglie dello scrittore Kolontai cui risposero Rodzianko e i deputati Skobeleff e Tcheidze i quali rilevarono la parte avuta dalle donne nel movimento rivoluzionario. Rodzianko dichiarò che la questione dell'eguaglianza dei diritti per le donne sarà sottoposta alla decisione dell'assemblea Costituente e ha promesso l'appoggio della Duma per una decisione favorevole di tale questione.

Il Consiglio nazionale di tutti i partiti lituani unificati ha deciso di costituire un Comitato provvisorio comprendente sei rappresentanti della Russia Bianca, tre israeliti, due polacchi e un russo, per l'amministrazione della Lituania.

Il ministro del commercio ha diretto un appello ai minatori del bacino del Donetz, esortandoli a intensificare la produzione del carbone.

Il Consiglio dei delegati degli operai e dei militari nel Quartiere Generale di Pietrogrado, ha votato il seguente ordine del giorno che è riprodotto dalla Gazzetta Operaia: *«Pel consolidamento della libertà politica acquistata colla rivoluzione, si impone la necessità assoluta dell'immediata ripresa del lavoro, la fine degli scioperi e di tutti i conflitti che favoriscono le cause dell'antico regime e disorganizzano la produzione delle munizioni indispensabile al momento attuale per vincere il militarismo tedesco che tende a ristabilire l'autocrazia».* (Ag. Stefani).

I personaggi del complotto reazionario

La Principessa che preparò il Convegno di Racconigi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, sera.

Era una vera cospirazione diretta a restaurare la Monarchia con il Granduca Nicola alla testa, quella che la vigilanza del Governo provvisorio di Pietrogrado ha sventato. Gli arrestati sinora sono una dozzina. Tra i principali è la Granduchessa Vladimiro, i Granduchi Boris e Cirillo suoi figli, la giovane Granduchessa Maria Paolowna, figliuola del Granduca Paolo, fratello di Alessandro III e sposa del principe Guglielmo, secondo figlio del Re di Svezia. Il più compromesso tra tutti sembra il Granduca Boris. Probabilmente ad accrescere la sua responsabilità contribuisce la impopolarità che lo circondava da tempo e che gli era derivata sopratutto dal suo carattere personale aggressivo e naturalmente reazionario. Al tempo della guerra in Manciuria era addetto al Quartier generale di Kuropatkine, che fu costretto a congedarlo per certe gesta che non avevano un gran rapporto con le operazioni militari.

La Granduchessa Vladimiro, informa il corrispondente del «New York Herald», venne arrestata a Kislovodsk, ove assisteva suo figlio, il Granduca Andrea, gravemente infermo. Una perquisizione operata nella sua villa riuscì infruttuosa. Le venne concesso per ciò di rimanere al capezzale del figlio. Tutti i personaggi del suo seguito, arrestati anch'essi, sono rimasti con lei. La Granduchessa ha vissuto a lungo a Parigi ed ha lasciato qui vive simpatie. Fu benemerita di letterati e di artisti francesi, ai quali ottenne il riconoscimento in Russia dei loro diritti alla proprietà letteraria ed artistica. Le vennero spesso affidate missioni politiche importanti. Certe difficoltà che si opponevano al convegno di Racconigi tra Vittorio Emanuele III e lo Czar Nicola, convegno che doveva rassodare l'amicizia italo-russa, vennero da lei, con un viaggio compiuto in precedenza in Italia eliminate.

Non è confermato l'arresto della principessa Vassiltikoff, una figura veramente interessante. Prima di venire a Pietrogrado ad assumere la direzione della presidenza dei laboratori femminili di guerra, la principessa aveva vissuto a Vienna presso il Principe di Lichtenstein. Il Governo tedesco pensò un certo giorno di adoperare le grandi relazioni che essa aveva nell'aristocrazia di Pietrogrado. La Principessa, tornata in Russia, si adoperò, si narra, ad intavolare negoziati segreti, pare senza successo. La sua attività filantropica ulteriore sarebbe stata, si afferma, assolutamente disinteressata.

Il Governo provvisorio ha pubblicato un altro proclama col quale diffida la popolazione a non lasciarsi attirare dalle mene degli agenti provocatori tedeschi. Questi lavorano a suscitare disordini tali che la Russia ne esca indebolita innanzi al nemico. A questi agenti si fa risalire la pubblicazione di certi organi estremisti. Per uno di essi, «La verità», il corrispondente del «Petit Parisien» afferma che è provato che ricevette danaro tedesco. Un altro analogo, «La voce della verità», ha sperimentato metodi di giustizia sommaria militare. Un gruppo di ufficiali e di soldati della fortezza di Cronstadt, recatisi negli uffici del giornale, li hanno invasi ed hanno requisito la redazione e la tipografia pei bisogni dell'esercito.

Un'altra forma sospetta di manovre reazionarie consiste nello spargere voci di una ripresa di «Progroms» contro gli ebrei. La popolazione ebraica di Odessa era perciò da qualche giorno in preda a grave panico. L'ordine, oggi, telegrafano all'«Agenzia Radio», è completamente ristabilito. La fiducia di tutti gli abitanti di Odessa verso il Governo provvisorio resta intera. A sostituire il generale Evert, che ha preso partito per il regime decaduto, è stato nominato il generale Gurcko, che ha assunto il comando di un gruppo di eserciti.

L'inviato del «Petit Parisien» a Pietrogrado telegrafa che il Governo farà la settimana prossima dichiarazioni sugli avvenimenti che hanno condotto all'arresto della Granduchessa Vladimirovitch e del Granduca Boris. **D. R.**

La mobilitazione industriale in Russia

Parigi, 2, mattino.

Il Governo provvisorio russo ha nominato una apposita Commissione per intensificare la mobilitazione industriale. La Commissione accentrerà tutta l'azione svolta dalle grandi organizzazioni quali sono la «Lega degli Zemstwos», l'«Associazione dei Comuni dell'Impero» e il «Comitato per i bisogni della guerra». Si nutrono grandi speranze sui risultati del nuovo Ente e si ritiene che esso sarà il nucleo primo da cui avrà origine la grande industria della Russia rinnovata.

Il Prestito spagnuolo del miliardo

Madrid, 2, mattino.

Il prestito di un miliardo è stato coperto [illegible] per venti volte.

L'attesa per il messaggio di Wilson

Le due ali dell'Opposizione

Un memoriale di Miliukoff al Presidente

Parigi, 2, sera.

Il messaggio presidenziale a Washington echeggerà in un'atmosfera non precisamente calma. Cinquantamila interventisti di New York erano attesi stamattina alla capitale. Essi hanno l'intenzione di affermare con tutti i mezzi necessari i loro sentimenti antitedeschi ed antipacifisti. Interventisti di altri grandi centri, come Boston, Filadelfia, New York stessa, hanno deciso di scendere nelle piazze per togliere ai pacifisti ogni voglia di organizzare dimostrazioni. A Washington ed altrove le autorità hanno proibito i cortei pubblici; ma la proibizione sarà difficilmente rispettata. A credere ai corrispondenti le correnti pacifiste sono ridotte quasi a zero. Certo un'opposizione in seno al Congresso contro Wilson non manca; ma, più che da avversari della guerra, è costituita da repubblicani i quali vorrebbero che Wilson proceda, prima di compiere il gesto definitivo contro la Germania, alla costituzione di un Ministero in cui tutti i partiti fossero rappresentati. I repubblicani, telegrafa il corrispondente del «Petit Parisien», hanno fatto durante gli ultimi giorni una campagna sopratutto di malumore contro il Presidente. Hanno tentato, come pel passato, di mostrare Wilson esitante, vacillante, incapace di qualsiasi politica estera tenace. Hanno sparso la leggenda che il Presidente nella crisi attuale non ha nessun piano politico definito ed ignora ancora quel che dovrà dire tra poche ore al Congresso. Fanno risalire inoltre a Wilson la responsabilità della persistenza dell'agitazione pacifista, la quale ha tratto alimento sopratutto dal silenzio e dalla riserva presidenziale. Non è però dubbio, quando il messaggio di Wilson sarà stato pubblicato, che il partito repubblicano possa rifiutare ancora pel momento di schierarsi dietro Wilson dandogli un appoggio completo.

All'altra ala dell'opposizione stanno i pacifisti. La loro influenza al Congresso, secondo il «New York Herald», è annullata sopratutto dalla cattiva impressione prodotta dal messaggio inviato ieri dalla Florida dall'ex-segretario di Stato agli Esteri, Bryan, il quale chiede la pace ad ogni costo ed esorta ad accettare tutte le condizioni imposte dalla Germania piuttosto che correre l'alea di una guerra. Questo linguaggio viene qualificato dalla stampa anche meno ardente come un invito ad essere codardi. Il pacifismo insomma non avrebbe più voga che in certi strati dell'opinione pubblica, anzi in certe zone ristrette ai paesi del medio-ovest e dell'ovest.

In maggioranza i Comuni litoranei del Pacifico però sembrano avere il gusto ora di respingere l'accusa di indifferenza. Da San Francisco Wilson ha ricevuto un telegramma firmato da tutte le notabilità della California, insieme ai rappresentanti dei grandi clubs e delle organizzazioni femministe ritenute sinora pacifiste a fondo. Tutte assicurano il Capo dello Stato della loro fedeltà e della loro disposizioni a seguirlo su qualunque terreno. Presso Chicago una vera battaglia ebbe luogo tra guardie civiche ed un gruppo di persone le quali pretendevano di traversare un ponte sul quale il transito era vietato. Si trattava pare, di austriaci. Le truppe al loro passaggio per le grandi città dell'est e per molte dell'ovest sono acclamate nelle vie. A Baltimora, celebre per la prevalenza degli elementi tedeschi e dei tedescofili, i ritratti del Kaiser sono stati bruciati. Da un capo all'altro degli Stati Uniti è tutto un immenso sventolio di bandiere. I cinematografi esibiscono scene tolte sui fronti europei. Un canto, che era su tutte le labbra qualche settimana fa, «non ho allevato mio figlio per farne un soldato», ha cessato di essere popolare. Il patriottismo americano sembra oramai nato.

Il presidente Wilson ha ricevuto ieri un memoriale trasmessogli da Pietrogrado. Miliukoff, nuovo ministro degli Esteri russo, gli espone la necessità che gli Stati Uniti partecipino alla guerra più presto che sia possibile e gli spiega come il loro intervento avrebbe la massima importanza non soltanto nel campo militare ma anche e sopratutto nel campo morale.

Il corrispondente del «Petit Journal» annuncia categoricamente che è certo che «gli Stati Uniti, trascinati alla guerra accanto agli Alleati, saranno rappresentati sui campi europei non soltanto dalle squadre volontarie dell'ex-presidente Roosevelt ma anche da truppe regolari». **D. R.**

La persecuzione contro gli slavi in Austria

Un'altra condanna d'alto tradimento

Corfù, 2.

Una Nota ufficiosa serba dice: «Il giornale viennese Zeit annuncia che Franz Soupilo, nota personalità croata, è stato accusato di alto tradimento e che il Tribunale Supremo di Budapest ha ordinato la confisca di tutti i suoi averi. Così la lista dei sudditi austro-ungarici accusati per alto tradimento diventa di giorno in giorno più lunga, in modo che non sarà lontano il giorno che l'Austria avrà occasione di proclamare traditori di fronte al suo Governo tutti i suoi sudditi serbi, croati e sloveni, che non hanno altra colpa che quella di essere coscienti della loro nazionalità».

Sul fronte franco-inglese

Villaggi conquistati nella regione di S. Quintino

Londra, 2.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera dice: Nel [illegible] abbiamo catturato durante incursioni locali e durante la ritirata del nemico, [illegible] prigionieri, compresi sedici ufficiali, ed abbiamo preso tre pezzi da campagna, [illegible] mortai da trincea, 60 mitragliatrici ed altro materiale da guerra. Il numero totale dei prigionieri fatti dal principio di quest'anno si eleva a [illegible], fra cui 79 ufficiali. Stamane ci siamo impadroniti di Savy ad ovest di Saint-Quentin dopo una lunga lotta, nella quale abbiamo preso [illegible] prigionieri e due mitragliatrici. Le perdite del nemico in morti e feriti sono state considerevoli; abbiamo contato non meno di [illegible] cadaveri per un solo battaglione nemico. Il bosco di Savy, a 1600 metri a nord-est del villaggio è stato attaccato nel pomeriggio ed ora è nelle nostre mani. Ieri sera è stato pure preso il villaggio di Vendelles, e stamane sono stati presi i villaggi di Epehy e di Pezieres con qualche prigioniero. Un nuovo progresso è stato fatto a nord-ovest di Croisilles. Le nostre truppe sono penetrate durante la notte nelle trincee nemiche a nord di Roclincourt, a nord-est di Neuville-Saint-Waast e a sud-ovest di Givenchy.

Trincee tedesche prese sull'Ailette

Parigi, 2.

Il comunicato delle ore 23 di ieri, dice: Sulla Somme e sull'Oise azioni di artiglieria intermittenti e fuoco di fucileria abbastanza vivo. Abbiamo disperso pattuglie nemiche e fatti alcuni prigionieri. A sud dell'Ailette, durante un'azione offensiva energicamente condotta, le nostre truppe si sono impadronite dell'Ailette fino alla strada di Laon, di parecchi sistemi di trincee e punti di appoggio nemici organizzati ad est di Neuville-sur-Margival. Il nemico, che si è energicamente difeso, è stato respinto con gravi perdite fino ai margini di Vauxaillon e di Laffaux. Cento e otto prigionieri, fra i quali due ufficiali, e quattro mitragliatrici, sono rimasti nelle nostre mani. Nella Champagne grande attività delle opposte artiglierie ad ovest della Maison-de-Champagne. Le nostre batterie hanno preso sotto i loro fuochi contingenti nemici scorti in marcia in questa regione. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

La «Stefani» comunica da Parigi:

Malgrado il tempo sfavorevole, la pioggia, le burrasche, il terreno bagnato, nuovi e vivi combattimenti, in cui sono ora impegnati importanti effettivi, hanno condotto nell'importante settore a nord-est di Soissons, ad un nuovo indietreggiamento del nemico, sotto l'energica pressione dei francesi, malgrado le ragguardevoli risorse della regione per la difensiva e gli ostacoli naturali completati da una potente organizzazione. Un'operazione condotta sopra un fronte di sette chilometri, e coronata di successo, condusse i francesi, dopo che ebbero preso parecchi sistemi di trincee e numerosi punti di appoggio, come quello dominante Le Fritons e altre terre della fattoria di Antioche, sul margine della strada di Laon e nella vicinanze di Vaux Aillon e di La Faux, di cui s'attende la caduta. Il villaggio di Allemant ed i boschi che circondano Pinon e parte della sua foresta sono pure in possesso dei francesi. Il massiccio di Saint-Gobain è nettamente sopraffatto da sud-est. Gli Alleati hanno effettuato il loro collegamento a sud-est di Savy. Parecchi giornali, tra cui il «Figaro», il «Matin» e l'«Echo de Paris» insistono sulla impossibilità di trattare cogli Hohenzollern. Polybe scrive nel «Figaro» che non si può trattare con un delinquente comune. (Stefani).

Sul fronte russo-romeno

Combattimenti in Bucovina e in Moldavia

Un'altra aeronave tedesca incendiata

Pietrogrado, 2.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dell'esercito russo dice: Sul fronte occidentale, a nord-ovest del monte Kapoul, un grosso distaccamento tedesco fu disperso dai nostri esploratori dopo un combattimento alla baionetta. Facemmo prigionieri due ufficiali, un sergente maggiore, sedici soldati. Nella regione di Kirlibaba tre compagnie austriache appoggiate dall'artiglieria, attaccarono nostre posizioni; riuscirono con attacchi reiterati a penetrare nelle nostre trincee, ma furono subito ricacciate da un nostro contrattacco, e la situazione fu ristabilita. Sul resto del fronte fuoco di fucileria.

Sul fronte romeno una offensiva nemica al sud della strada di Jacobeni, nella valle del Putna, fu respinta dalla nostra artiglieria. Una aeronave nemica fu incendiata da nostri aviatori e dalla nostra artiglieria nella regione di Odobeschi.

Sul fronte del Caucaso, nella regione di Alma (a 25 verste a sud-ovest di Gumichana), i turchi attaccarono le nostre posizioni senza successo.

Una squadriglia di nostri areoplani, composta di 22 apparecchi, operò un attacco contro Brailoff; furono gettate bombe sull'imbarcadero, i docks, le navi e i magazzini, cagionando incendi. Le navi inseguite dai nostri areoplani lasciarono Brailoff e risalirono il Danubio.

Il Comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 2.

Lungo tutta la fronte consueta attività delle artiglierie contrariata dal persistente maltempo che ostacola anche le operazioni della fanteria. Tuttavia si ebbero fortunate azioni di piccoli reparti. In Valle Posina, nella notte sull'1, furono invase e devastate con ardito colpo di mano le linee nemiche presso Laghi. CADORNA.

Conferenze del Re coi Ministri sulle questioni militari e politiche

ROMA, 2, notte.

Sua Maestà il Re ha fatto ritorno al fronte dopo un'assenza di circa due settimane. Durante questo periodo Sua Maestà ha prima ispezionato la nostra flotta ed ha visitato i nostri più importanti porti dell'Adriatico e le loro difese. In seguito Sua Maestà è rimasta alla Capitale, dove ha avuto molteplici e lunghe conferenze con tutti i ministri, coi quali si è intrattenuto sulle maggiori questioni del momento, così di ordine militare come di ordine internazionale ed interno. (Stefani).

Lettere Albanesi

Avanzi del naufragio

(*Nostra corrispondenza particolare*).

VALONA, marzo.

Rottami di famiglie sfasciate e smantellate, ruderi di vitalità sopravvissuta alla devastazione, brandelli di affetti di speranze di interessi d'industria, stracci di povertà rifiutati dal gurgo divoratore: le macerie di un popolo sobrio e laborioso.

L'uragano imperversa da sedici mesi di là dalla catena impassibile delle Alpi, senza tregua, senza pietà. In quel tragico novembre del '915, tutto torrenti di sangue e urlo di cannoni, passò il turbine su la terra di Serbia, e allora una fiumana di cenci umani si riversò per le valli del Drin e dello Scumbi, verso Durazzo, verso il mare, verso la liberazione. Qui nell'Albania meridionale non ne affluì che qualche rigagnolo, distaccatosi e fuorviato all'urto delle bande indigene che cercavano sbarrargli la strada o dei comitagi bulgari che lo premevano alle spalle. Brani di famiglie conviventi, due fratelli, il nonno e un nipote, il marito con la sorella della moglie, donne sole con un bambino, vecchi soli con una donna, bambini soli senza nessuno: andarono lungo tempo randagi tra queste montagne, senza mèta, senza soste, simili a quelle rondini shalestrale, che l'uragano ricaccia e disperde innanzi a sè. Cercarono ritrovarsi, ricomporsi, ricostituirsi in nuclei che avevano sembianza e sostanza di famiglie nuove: membra staccate e disseminate di corpi diversi, quasi in un giudizio universale, reale e tremendo, urlato dalle bocche dei cannoni, si ricollegarono in nuovi corpi col cemento del dolore e della miseria comuni: e due fanciulli, discendenti forse da famiglie ostili, si sentirono nati dalla stessa madre; e un uomo e una donna, che tradizioni di vendetta avevano sino a quel giorno armati l'uno contro l'altro d'odio, si accompagnarono insieme e a vicenda si sostennero con l'amore e con la speranza; e il vecchio si prese con sè un bambino sperduto, la creatura forse di colui che aveva percosso e ingannato il figlio suo. Non c'era più che un solo ingannatore e un solo percottore: il nemico; non c'era più che una sola vendetta a cui preparare il braccio e l'animo: la morte del nemico; non c'era più che un solo dolore, il dolore di tutti: la patria perduta.

Queste nuove famiglie, placato il vento del terrore, dopo alcuni mesi, dopo un anno, riattraversarono le gole delle Alpi. Avevano trovato negli affetti nuovi nuove ragioni di vita. E tornarono in cerca della propria casa, del proprio campo, del proprio armento, del proprio lavoro. Si rifacevano così un nido, riprendevano le fila monche dei propri affari bene avviati, intessevano coi ritrovati compagni la trama dell'avvenire. Dietro l'alluvione del fuoco, del macello, del terrore, del saccheggio risorgevano i germi della vita umana. Un popolo che afferma una così resistente vitalità non può essere abbattuto proditoriamente, con uno sgambetto bulgaro e una mazzata teutonica, a una cantonata della storia.

* * *

Ma la bufera che travaglia quel territorio di conquista è ancora oggi, come al primo giorno, inumana. Oggi ancora, famiglie serbe miracolosamente scampate alla morte e alla rovina economica varcano il confine e cercan salvezza nell'emigrazione. Non vanno più nell'Albania del nord perchè non vi troverebbero aria meglio respirabile e scendere in Grecia, per rifugiarsi a Castoria o a Florina, non è più possibile come ai primi giorni, perchè c'è di mezzo una barriera di baionette. Vengon qui, come possono, faticosamente, affrontando giornate di ansia e di pericolo, dopo molti stenti e molti disagi e molti digiuni, traghettando il lago di Ochrida e insinuandosi in quell'intrico di gole senza uscita che separano il lago di Ochrida dal lago di Presba. Non trovano frequenti ostacoli sul confine, battono la montagna e la macchia, ricorrono agli espedienti e ai sotterfugi dei ladruncoli e dei contrabbandieri per passare inosservati, per sfuggire alle perlustrazioni dei bulgari e qui specialmente degli austriaci. Recano infatti nel cuore un contrabbando sacro: la libertà della patria.

Sono piccole tribù che affluiscono per vie diverse, alla spicciolata, gruppi di famiglie che formavano tutto un villaggio e recano con sè gli strumenti e le bestie del lavoro, qualche bisaccia di provviste, qualche pezzo di lardo, tutto il tesoro familiare. Talora son uomini che han perduto tutto, che non han più se non le braccia e che son troppo vecchi per esser soldati. Vengono a determinati periodi di tempo, passan dei mesi senza che nessuno si mostri e poi, tutti in una volta, se ne raccolgono un centinaio. Sono quasi delle immigrazioni periodiche. Basta che si veda nei villaggi di confine qualche faccia sconosciuta, e gli albanesi comprendono che ci sarà una nuova calata di profughi. Il pugno di ferro ha dato un'altra stretta alla vittima: un nuovo ladroneggio bulgaro, una nuova taglia tedesca, una deportazione forzata di giovani; la caccia sistematica [illegible] liere e senza umanità, dalle braccia ancora valide e dalle borse non ancora smunte.

La terra che li raccoglie non è ospitale e la popolazione diffidente e ostile. Tra serbi e albanesi l'inimicizia ereditaria non è facilmente placabile. Nei primi mesi anzi era una caccia al serbo subdola e sottile. Sbattuti da un pericolo all'altro, intontiti, ebetiti, allo stremo delle forze del corpo e della volontà, quei disgraziati si rintanavano nelle caverne o nei boschi del Grammos e vi rimanevano lungamente, come uccelli sorpresi dalla tormenta. Gli indigeni li assalivano facilmente, li spogliavano di quel poco che avessero e andavano a consegnarli in mano ai bulgari e agli austriaci. Poi il tradimento divenne meno facile e meno remunerativo. I bulgari che per un momento s'erano esaltati nella fantasia coreografica di una cavalcata tra le vetrici del Vojutza ed erano rimasti a mezza strada come abbacinati nel miraggio del ridente Adriatico, passata la solenne ubbriacatura, avevano meglio ridotto la propria ambizione alla modestia delle zampe ferrate dei loro fulvi cavalli villosi, e l'oltracotanza austriaca s'era piegata e fiaccata intorno ad Elbassan. La loro potenza e la loro minaccia, anche sotto specie di bottino, declinarono rapidamente. I profughi, d'altra parte, smisero l'inconsueta umiltà dell'uomo vinto: gl'istinti della fierezza possono essere assopiti per un istante in quel forte popolo, non domati: seppero del loro esercito che si organizzava, dell'aiuto che da ogni parte gli veniva, udirono il cannone che brontolava di là dai Neretzca — e non era soltanto cannone nemico — e risorsero. Qui vengono ora i più agiati, chi è scampato per virtù di danaro allo sterminio, chi è riuscito a custodire il suo tesoro, chi ha realizzato qualche centinaio di lire disfacendosi delle riserve di bestiame che gli avean lasciate, chi ha potuto riannodare le fila dei suoi negozi e conta di amministrarli meglio in terra più libera. Gli altri, i poveri, i lavoratori, i soggetti alla mercede giornaliera, non hanno nè i mezzi nè il bisogno di emigrare. Son fuggiti per arruolarsi quando han potuto; quando non han potuto son rimasti a lavorare per i tedeschi, a riscuoter la mercede giornaliera dai tedeschi; son rimasti nella loro casa, nella loro terra, a invecchiare soli. Necessariamente: non si può essere esigenti di sacrifici con la povertà. Son venuti i ricchi, con danaro, con provviste, o armati. Il fucile e l'argento incutono rispetto: qualche volta bastano anche a piegare l'odio più inveterato. Ci sono state delle schioppettate nel territorio di Koritza. In una forra, a ridosso del villaggio, un manipolo di porcari di Krusevo, non aspettando di esser sorpreso, riuscì esso a sorprendere una banda armata di ribelli albanesi, li accerchiò e dopo una scarica da una parte e dall'altra e alcuni morti, ne agguantò una dozzina e li consegnò nelle mani di un nostro squadrone di cavalleggeri che sopravvenne. In luogo di schioppettate basta spesso una manciata di rame. L'albanese traditore è sempre il più povero, il più debole, chi non ha altri interessi da difendere e altre armi per offendere. Basta talvolta un sacco di farina o una corba di prugne secche.

E sopra ogni cosa ha giovato a persuadere l'indigeno a un maggiore rispetto e a una migliore pietà per l'ospite senza patria il rinvigorimento della nostra azione militare. Quando il pesante traino dei nostri cannoni ha fatto rintronare di echi le cupe gole delle Alpi, l'albanese randagio ha sentito con sgomento il pugno della forza militare; quando la nostra cavalleria s'è affacciata galoppando su le cascate dell'Osum, l'albanese lapido ha compreso che i confini così gelosamente guardati dal suo odio erano aperti alla nostra forza e al nostro amore. Quando ci ha visto accogliere, proteggere, ordinare, disciplinare uomini e soldati di Serbia, ha compreso che conveniva mostrarsi amici dei nostri amici per esser trattati da amici. E chi era ed è nemico dei nostri amici, lo aspetta la pena dei traditori: severamente, ed opportunamente, è intervenuto il Tribunale Militare che punisce con la reclusione chi insidia alla vita e ai beni dei profughi.

Sono argomenti che convincono.

* * *

Queste famiglie che riprendono qui a prosperare, dopo qualche mese — come ho detto — quando si son trapiantate saldamente, quando si sono riallacciate tra loro in piccole colonie, quando non han più ragione di diffidare dei vicini, quasi tutte si dividono. Rimangono qui le donne con uno o due uomini che stanno a difenderle, e non di rado sole, chè la donna serba in pace o in guerra vale un uomo, sa lavorare e difendersi da sè: gli altri uomini, i più validi, parte si avventurano a rientrare in patria, se vi han lasciato beni e parenti, a guardarseli; parte si presentano a un nostro Comando di brigata [illegible] prima lo trovano, per [illegible] ordini militari del loro Governo [illegible] stra avanzata, autunnale [illegible] di Salonicco [illegible]

di giovinotti di diciasette e diciotto anni, che avean lasciato il loro paese quasi ... e che, valicato il confine, il dolore, il lutto, il sentimento del dovere aveva rifatto uomini: spiritualmente ed anche fisicamente. Venivano per presentarsi alle nuove leve: ed anche così noi ne abbiamo mandata più di una compagnia a Corfù.

Quelli che son rientrati in patria spesso non tornano più. L'artiglio se li è ripresi. Specialmente nell'ottobre e novembre scorsi il confine fu guardato rigorosamente, e per qualche settimana nessun profugo nuovo e pochi di quelli vecchi vennero a cercar qui ricovero. Poi, le più irte creste delle montagne, le vette più ripide e più inaccessibili, i margini più scoscesi dei burroni, tutti gli ostacoli più insormontabili che la montagna oppone al passaggio degli uomini divennero valichi, e di là piovvero, precipitarono a uno, a due, a branchi, sbandatamente, nuova gente errabonda che ogni senso nel duro viaggio aveva smarrito tranne il senso della conservazione e della libertà. Un nuovo flagello sconvolgeva la sua terra, schiantava e svelleva quanto vi era avanzato a un anno di oppressione e di saccheggio. Gli uomini, dove ne rimanevano ancora, tutti eran validi, tutti potevan lavorare, tutti avrebbero potuto prestare sostegno e soccorso all'esercito e al popolo romeno che da Orsova a Kirlibaba lottavano a difendere i termini della patria. E' vero: tutti potevan farlo, tutti lo avrebbero fatto, dai dodici ai settant'anni. E furono presi a fasci, a cataste, ricacciati per la schiena oltre il Danubio. Quando si sale il Golgota bisogna giungere alla Croce.

Qualcuno riusciva a sfuggire. Ho veduto tre bifolchi di cinquant'anni, ignoti sino a ieri l'uno all'altro, ora e sempre fratelli: erano stati confinati a Szegedin, in Ungheria e messi lì ad arginare il Tibisco, che vi straripa. Riuscirono a liberarsi dal sorvegliante imbavagliandolo nel sonno. Son giunti qui dopo cinquanta giorni ed erano tre ombre di uomini: non ricordavano più le peripezie del viaggio, nelle ultime settimane. So di una famiglia di due donne e di due uomini che riuscirono a scappare prima di passare il Danubio. Inseguiti, si rintanarono in un covo, dove si sostennero per più giorni con la carne cruda di un maialetto trovato per via. A Kumanovo furono raggiunti e riagguantati e fustigati. Le due donne lasciate alla cupidigia della guarnigione e gli uomini ricacciati ancora verso il nord, a guisa di forzati. Al passaggio della Morava una sommossa popolare tentò liberarli buttando in acqua i custodi. I liberatori furono scannati, ma qualcuno dei prigionieri riuscì a salvarsi. Questi due: e ritrovarono le due donne, due cenci, e raggiunsero l'Albania, poco oltre Dibra. C'era ancora da traversare le file austriache, ma quest'ultimo passo fu più agevole di quanto imaginavano. Dopo tre mesi di avventure di ogni sorta, di digiuni, di marce inverosimili, di violenze, di stupri, di terrori, buttar giù in un burrone un paio di soldati, vestirsi dei loro abiti e passar disinvolti per la prima linea facendo la parte, poi, dei disertori non è più impresa disperata. Quel che questi profughi raccontano avanza ogni imaginazione: sembrano novelle iperboliche, fantasie di romanzieri d'avventure, favole d'altri tempi e d'altri luoghi. La vita in Serbia, da sedici mesi, contiene tutti i più nefandi orrori medievali, pare la fredda realizzazione delle enormi visioni bibliche dell'Apocalisse.

Insieme con questi profughi serbi si sono abbattuti qui, in questi ultimi mesi, anche gruppi randagi di romeni. Sono anche soldati, gli avanzi di quei difensori eroici di Orsova e di Turnu Severin, che tagliati e isolati dall'esercito in ritirata tennero fronte all'invasione barbarica finchè l'ultima zolla della patria non fu intrisa del sangue dell'ultimo loro uomo. Feriti e travestiti riuscirono a scampare a Brza Palanca o a Negotin, soccorsi e nascosti dal popolo. Buona gente che li guarì, li provvide di un mantello, poi col viatico di un cane e di qualche pane li avviò al doloroso pellegrinaggio. E han camminato a lungo e camminano ancora sperduti tra le montagne selvose prima di giungere in Albania dove si trova ancora, sporadica, qualche famiglia di loro gente che li accoglie da fratelli. Ma quanti ne arrivano? E quanto han penato prima di arrivare? E' cominciato il Calvario anche per questo popolo.

M. S.

Sul fronte macedone

Grande attività dell'aviazione
Monastir bombardata

Parigi, 2.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice: Grande attività nell'aviazione sul fronte dell'Oriente. Il nemico ha bombardato le nostre posizioni sul Vardar e ha tirato una cinquantina di granate su Monastir. La vigorosa risposta della nostra artiglieria pesante contro le batterie nemiche ha provocato una esplosione nel settore nemico della Cerna.

Le truppe inglesi presso Gerusalemme

Roma, 2, sera.

Il «Giornale d'Italia» ha dal Cairo: Le truppe inglesi, che hanno sbarazzato del nemico la penisola del Sinai sono penetrate in Palestina, hanno occupato Gaza e sono a breve distanza da Gerusalemme. La ferrovia che, partendo dal canale, era stata condotta a El Arish alle frontiere turco-egiziane, è stata proseguita sino a Bu Saba ed ora s'inoltra in Palestina, costituendo una magnifica base di rifornimento agli eserciti invasori. L'occupazione di Gerusalemme da parte degli inglesi è questione di settimane. Appare fuori di dubbio che i sacerdoti cristiani di tutti i riti potranno celebrare la messa di Pasqua in Gerusalemme liberata.

Il comando delle truppe turche in Mesopotamia ad Enver Pascià?

Zurigo, 2, mattino.

La Legazione di Turchia a Berna ha ricevuta comunicazione ufficiale da Costantinopoli, secondo la quale sono già state prese energiche misure, in vista dei sempre crescenti successi inglesi in Mesopotamia, per porre argine all'avanzata del generale Maude e riconquistare la città di Bagdad. A tal fine, importanti contingenti saranno avviati alla volta dell'Asia Minore. Il ministro di Turchia a Berna, comunicando tali notizie ai rappresentanti delle Potenze neutre, ha aggiunto che tali preparativi turchi esigeranno un tempo ancora considerevole per essere portati a buon fine. Per rendersi conto della grande importanza che il Governo ottomano dà alla città di Bagdad basta sapere che a capo delle truppe operanti in Mesopotamia sarebbe posto lo stesso Enver pascià.

Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese in Mesopotamia dice: Il tentativo nemico di un movimento convergente dal Chat el Adhaim e da Deli Abbas contro il nostro distaccamento presso Beliceena è fallito. La colonna nemica che si avanzava da Deli Abbas è ora in piena ritirata. Attaccammo il 29 marzo una colonna nemica che si avanzava da Chatt el Adhaim ed occupammo tutte le sue posizioni dopo una lotta accanita. Parecchi tentativi fatti per ricacciarci sono completamente falliti. Questa colonna nemica, dopo aver lasciato 124 prigionieri nelle nostre mani oltre numerosi feriti, cerca nuovamente riparo sulla riva destra del Chatt el Adhaim.

Propaganda rivoluzionaria in Ungheria

Roma, 2, mattino.

L'*Agenzia Nazionale* della stampa riceve da Berna, 1: I grandi movimenti popolari sono contagiosi. La rivoluzione russa influisce sui paesi vicini. Già da parecchio tempo il malcontento è grande in Ungheria. I socialisti e i partiti indipendenti fanno una propaganda attiva nei principali centri ungheresi. Un giornale socialista ha pubblicato, a proposito della rivoluzione russa un articolo che ha causato grande impressione. Paragonando la situazione russa con quella dell'Ungheria, il giornale scrive: «Il grande malessere di cui soffre l'Ungheria, come quello di cui soffre la Russia, è dovuto ad una amministrazione corrotta, ad un regime di brutale violenza, alla fame che incombe sul popolo, alla impossibilità di ottenere giustizia e alla persecuzione delle classi più elevate su quelle lavoratrici». L'articolo termina affermando che l'Ungheria potrà facilmente seguire l'esempio russo. D'altra parte, durante l'ultima seduta della Camera, il conte Karoly si rivolse al Governo in questi termini: «Se voi continuate ad applicare i vostri sistemi, i popoli diventeranno gli architetti del loro destino». Un membro della maggioranza lo interruppe chiedendo: «Volete dire che camminiamo verso la rivoluzione?». Il conte Karoly si alzò in piedi e gridò: «E' proprio così; voi ci conducete rapidamente alla rivoluzione».

Grande incendio in un aerodromo tedesco

Parigi, 1, notte.

Mandano da Amsterdam: Un grande incendio si è manifestato nell'aerodromo tedesco di Berchem-les-Bruxelles. Due *hangars* di «Zeppelin» e parecchi *hangars* di «Aviatik» sono stati completamente distrutti, insieme a molti apparecchi. L'incendio sarebbe stato appiccato per vendetta, da tre soldati tedeschi della guarnigione di Bruxelles, che hanno poi riparato in Olanda.

— Telegrafano da Digione che durante una furiosa tempesta con pioggia e neve, un aeroplano tedesco fu costretto ad atterrare in un campo presso Auxonne. Accorsero subito gli aviatori francesi, che arrestarono il pilota e l'osservatore, catturando l'apparecchio.

I provvedimenti del Governo inglese contro gli scioperanti

Londra, 2 (ufficiale)

Il Governo pensa a misure immediate contro i meccanici che senza preavviso e senza neppure formulare rivendicazioni di qualsiasi genere, nè ascoltare i consigli insistenti dei loro delegati, si misero in isciopero il 21 marzo, a Barrow e rifiutarono le offerte di arbitrato del Governo.

Un'interrogazione di Labriola sulla riforma elettorale

Roma, 2, mattino.

L'on. Labriola ha rivolto al presidente del Consiglio la seguente interpellanza: «Interpello il presidente del Consiglio per sapere se, in considerazione dei sacrifici sopportati dalle classi lavoratrici, delle attitudini tecniche ed amministrative dimostrate dalla donna, e nella necessità di utilizzare nell'amministrazione tutte le forze giovani, non creda utile proporre una riforma elettorale ispirata a questo triplice criterio: 1.o il suffragio universale a cominciare dal 21.o anno per il sesso maschile; 2.o l'elettorato alle donne provviste di determinate capacità; 3.o l'eleggibilità politica riportata agli anni 25».

Vittima di gas asfissianti

Novara, 2, mattino.

Presso la metallurgica Cobianchi, di Omegna era addetto come manovale certo Paracchini Giovanni Battista di Paolo, d'anni 32, nativo di Pogno. Costui trasportava al forno del materiale per la fabbricazione di mattonelle refrattarie, quando tutto ad un tratto, chinandosi sopra la bocca della fornace, veniva investito da una vampata di gas, che lo asfissiò in pochi minuti.

Il Congresso per l'incremento dell'industria italiana

Il discorso del ministro Scialoja

Milano, 2, sera.

Stamane nel salone della Società del Giardino si è inaugurato il Congresso delle scienze del Comitato Nazionale scientifico tecnico per lo sviluppo e l'incremento dell'industria italiana. Il Congresso durerà a tutto giovedì, e venerdì e sabato sarà continuato a Torino nelle sale del Politecnico. E' giusto che nel momento attuale gli uomini di scienza si incontrino con gli industriali per trattare dei problemi tecnici, economici e giuridici, sorti dallo stato di guerra e per collaborare alla loro soluzione, per stringere quei rapporti fra scienza e industria che rendano frutti fecondi ora e nell'avvenire. Al Congresso partecipano le più cospicue personalità della scienza e dell'industria. Tra i presenti sono i senatori Volterra, Golgi, Ciamician, Colombo; on. Agnelli, De Capitani, prof. Carlo Manetni, rappresentante il Ministero Industria e Commercio; il prof. Guido Biagi e Barbèra per la sezione del libro italiano, il prof. Galante Andrea, capo Gabinetto del ministro Scialoja. Alla presidenza prendono posto il ministro Scialoja, il prof. senatore Giuseppe Colombo, presidente del Comitato scientifico tecnico per lo sviluppo e incremento dell'industria italiana, il prof. Lori, presidente della Società italiana «Progresso e Scienza», i senatori Esterle e Della Torre, il generale Angelotti, comandante il Corpo d'armata, il prefetto Olgiati, il segretario generale prof. Vincenzo Reina e Giuseppe Belluzzi.

Accolto da vivi applausi prende per il primo la parola il ministro Scialoja, il cui discorso fu alla fine lungamente applaudito.

«Signori! — incominciò Scialoja. — Io reco anzitutto a voi il saluto del ministro della Pubblica Istruzione, il caro amico on. Ruffini che, impedito da cure di ufficio d'inaugurare il Congresso, mi ha dato l'incarico, nè più gradito incarico poteva darmi, di rappresentarlo e di dirvi con quanto vivo interesse il Governo segua i lavori del Congresso. Il fatto che mentre l'Italia è in guerra e sta per compiere nuovi e più vigorosi sforzi si raduni un Congresso della scienza, rivolto a discutere questioni intellettuali, sembra a me profondamente significativo per l'equilibrio di pensiero e di azioni che deve informare l'opera del Paese durante la guerra, poichè la guerra moderna rappresenta un tale complesso di applicazioni scientifiche che senza un largo ed efficace concorso delle scienze alla tecnica e all'industria non può compiersi tutto l'enorme lavoro di operazione e munizionamento, senza di cui sarebbe vano tutto il valore personale dei combattenti. Lo scorso anno a Roma si consacrava questa più intima unione della scienza e della tecnica con la fondazione del Comitato nazionale scientifico-tecnico per lo sviluppo e l'incremento dell'industria italiana. Oggi, con profondo compiacimento, sarà lieto di constatare come il seme gettato allora abbia portato ottimi frutti e come l'idea di una più stretta e più intima collaborazione delle scienze e delle industrie abbia nell'anno trascorso fatto notevoli progressi.

«La migliore dimostrazione di quanto il Governo s'interessi a questi problemi sta nella sovvenzione di un milione concessa dal ministro dell'istruzione per i laboratori scientifici, in aggiunta ad una somma corrispondente data dagli industriali allo stesso scopo. Così viene attuandosi in un campo importantissimo quella coordinazione di forze che è sommamente necessaria al nostro Paese, non solamente per la guerra, ma anche per i problemi formidabili del dopo guerra, che in larga parte si compenetrano e che saranno oggetto delle vostre discussioni.

«La guerra attuale, non solo ha rivelato a noi stessi molte forze ignorate del nostro popolo, forze di mirabile valore e di resistenza morale, ma ha dimostrato quanto si possa trarre da esse quando siano armonicamente coordinate e messe a profitto, sicchè non solo esse ci fanno ora sicuri della vittoria, ma ci fanno fiduciosi del grande avvenire della nostra Italia. Mutate radicalmente le basi di rifornimento delle nostre industrie e dei nostri commerci, l'Italia si è trovata a fare un inventario dei mezzi propri e delle sue forze ed ha scoperto in se stessa fonti di energie latenti ignorate. Così numerosi nuovi problemi si sono presentati ed è ragione di profondo conforto il constatare in questo Congresso come la scienza sia venuta per un lato accostandosi alla pratica e come d'altra parte le nostre industrie abbiano fatto ricorso alla ricerca scientifica per una produzione che meglio rispondesse ai bisogni dell'epoca presente e più vantaggiosamente potesse adattarsi ai problemi dell'avvenire. La scienza nostra, per un complesso svariato di ragioni, era stata troppo a lungo isolata e chiusa nell'ambito della ricerca puramente scientifica, così è avvenuto specialmente che invenzioni italiane fossero sfruttate all'estero con una larga e sistematica applicazione tecnica e ritornassero poi in Italia come prodotti stranieri. Ora occorre che si faccia più intensa in ogni campo la produzione italiana, che essa sia frutto di principii scientifici per cui le ricerche teoriche nostrane possano avere, ed al più presto, una larga applicazione in Italia. A questi problemi d'indole tecnica ed industriale si ricollegano quelli commerciali che occorre studiare, tanto sotto l'aspetto economico che sotto quello specialmente giuridico.

«Per quanto la loro importanza sia specialmente per il dopo guerra, essi devono essere però determinati sino da ora perchè il Governo e il paese devono già fino da ora esaminare tutto il complesso della situazione che si presenterà terminata la guerra. Si tratterà di continuare la solidarietà degli alleati e di renderne più attiva e feconda la realizzazione dandole anche un fondamento concreto di reciproca utilità. Perciò potrà essere utile un accordo come quello che proponiamo per l'unificazione dei principi in alcune parti del diritto commerciale e civile, ma occorre soprattutto che la solidarietà economico-commerciale degli scambi sia in avvenire garantita dalla conoscenza reciproca dei paesi che oggi sono uniti in guerra, sia illuminata da una intelligenza sicura delle forze e delle capacità di ciascuno. Di questa comunione necessaria delle forze produttive e intellettuali che solo può mantenere viva, rinnovandola, la solidarietà del dopo guerra, è una felice indicazione e un chiaroveggente proposito l'avvicinamento, che per iniziativa dell'Associazione per l'Intesa intellettuale, si compie nei lavori di questo Congresso fra i problemi dell'industria e della scienza e quelli del libro, cioè del mezzo più rapido, più sicuro, più immediato per avvicinare le menti, gli animi, le conoscenze e le tendenze dei popoli diversi nella comune creazione della civiltà. Per noi tutti studiosi, il libro è il migliore e il più fedele amico, esso è il piccolo corpo che contiene una grande anima, per esso il passato si mantiene vivo nel presente e si propaga nel futuro, con esso la mente umana in ogni tempo ed in ogni luogo lavora all'innalzamento del grande edificio della civiltà. Il libro è lo strumento maggiore di cui disponiamo ed è al tempo stesso il miglior frutto dell'animo nostro, perciò il libro deve essere il nostro compagno nelle lotte della vita feconda. Con ragione ogni popolo riconosce nella sua letteratura il più certo segno della propria individualità, e noi dobbiamo porre ogni cura affinchè l'arte e la scienza italiana formino, conservino e diffondano per il mondo una letteratura al tempo stesso universale ed italiana. Voi, cari colleghi, tratterete tutte le questioni relative allo spirito e al corpo del libro, questioni industriali e commerciali di grandissima importanza, questioni intellettuali e di lingua che io certo non voglio qui neppure accennare perchè non ho nulla da insegnare ma molto da imparare da voi. Solo vi dichiaro che il Governo si è occupato di alcune questioni fondamentali, come, per esempio, quella della diffusione della lingua italiana presso le nazioni alleate e quella delle facilitazioni del commercio librario. Quando il mondo civile conoscerà meglio che ora non faccia la nostra opera intellettuale, quando apprezzerà meglio il nostro commercio e la nostra industria il nome d'Italia riprenderà il suo posto glorioso nella pace come oggi lo ha riconquistato nella guerra per l'invitto valore dei nostri soldati».

Parla pure molto applaudito il senatore Colombo. Quindi il prof. Lori dà lettura delle numerose adesioni pervenute tra cui quella del presidente del Consiglio, on. Boselli e propone l'invio al Re d'un telegramma d'omaggio.

Indi il senatore Esterle constata con compiacimento la collaborazione preziosa fra scienziati e industriali, afferma che la guerra si può combattere e vincere grazie al concorso intelligente, energico e audace degli industriali. Dopo la seduta inaugurale il prof. Lori illustra con parole e con numerose interessanti proiezioni fotografiche i grandi lavori di strade e ponti fatti in occasione della guerra.

Ricompense al valore a ufficiali e soldati di marina

Roma, 2, sera.

Con recenti decreti luogotenenziali sono state conferite le seguenti ricompense al valore militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Giovannini Ernesto, di Piacenza, capitano di fregata (alla memoria): «Dopo aver compiute ardite missioni di guerra, in agguato presso la costa nemica, rimaneva vittima del proprio ardimento nel tentativo di portare a compimento la missione affidatagli in acque infestate dal nemico (17 agosto 1915)».

Cavalieri Guido, di Firenze, tenente di vascello (alla memoria): «Durante l'affondamento del sommergibile di cui era ufficiale in 2.a, trovandosi a prora, con calma e sangue freddo, riuniva presso di sè la gente che si trovava vicina, e poteva aprire il portello prodiero, riuscendo a trarre alla superficie del mare alcuni marinai. Dopo aver lungamente nuotato con essi verso la nostra costa, perdute le forze, soccombeva (17 agosto 1915)».

Vacranes Cesare, di Firenze, capitano di corvetta: «Per aver tenuto molto lodevolmente il comando di una squadriglia di sommergibili e di uno di essi, compiendo ardite e pericolose missioni di guerra sulla costa nemica in difficili condizioni, dimostrando di possedere doti non comuni di ardimento e singolare perizia militare e marinaresca (maggio-novembre 1915)».

De Feo Vincenzo, di Mirabello Sannitico (Campobasso), capitano di corvetta: «Per avere portato a compimento col sommergibile in suo comando numerose missioni di guerra sulla costa nemica. Davanti una base nemica, liberatosi da una torpedine che si era impigliata in un timone, si portava due volte all'attacco di un cacciatorpediniere avversario, evitando un siluro lanciatogli a breve distanza e riusciva a silurare, pure avendo il periscopio accecato dalle esplosioni di proiettili nemici (18 agosto 1916)».

Benamico Tullio, di Venezia, tenente di vascello: «Per aver compiuto, con ardimento e abilità marinaresca numerose missioni di guerra sulla costa nemica, e per l'intelligenza e lo spirito di combattività dimostrati in un incontro con siluranti avversarie (3 novembre 1915)».

MEDAGLIA DI BRONZO

Siccoli Ottavio, di Firenze, capitano di corvetta: «Penetrava, superando un banco di torpedini, in un porto della costa nemica compiendo una ricognizione ordinata sin dove i fondali lo permettevano, a poche centinaia di metri dal molo (13 aprile 1916)».

De Donato Carlo, di Fano (Pesaro), tenente di vascello: «Per avere validamente coadiuvato il proprio comandante in ardite e pericolose missioni di guerra sulla costa nemica in difficili condizioni, ed aver lodevolmente tenuto il comando di un sommergibile in alto Adriatico, dimostrando di possedere doti di calma, fermezza ed ardimento (maggio 1915-maggio 1916)».

De Michelì Alessandro, di Mendrisio (Svizzera), tenente di vascello: «Penetrava, superando un banco di torpedini, in un porto della costa nemica compiendovi una ricognizione ordinata sin dove i fondali lo permettevano, a poche centinaia di metri dal molo (27 giugno 1916)».

Falangola Mario, di Roma, tenente di vascello: «In acque nemiche attaccava un convoglio che procedeva ad una importante operazione di ricupero ed obbligava il nemico a rinunciare alla sua impresa (27 agosto 1916)».

Menini Mario, di Ivrea (Torino), tenente di vascello: «Essendo ufficiale in 2.a di sommergibile, contribuiva efficacemente, con fermezza esemplare, alle operazioni che portavano al siluramento di una nave da guerra, presso una base nemica (5 agosto 1916)».

Roncaglia Umberto, di Modena, tenente di vascello: «Essendo ufficiale in 2.a di sommergibile, durante una impresa ardimentosa che portò all'affondamento di un piroscafo, fu esempio di fermezza, infondendo fede all'equipaggio e riuscendo di valido aiuto al comandante (4 giugno 1916)».

Giornali e Riviste

Ecco ancora, la Siria e la Palestina, i famosi paesi della Bibbia, del vangelo, delle crociate, ritornano a vivere nella vita moderna, e l'attuale guerra resuscita il loro nome. Intorno alla Siria Franca, la Siria delle Crociate, parlò con grande competenza nell'ultimo numero della *Revue de deux Mondes* lo storico Louis Nadelin. Erano i crociati tutti ed esclusivamente mossi da un ideale religioso? Il Nadelin non lo crede. Alcuni avevano pel capo ben altro che la liberazione del sepolcro di Cristo. Lo stesso Tancredi, che nella *Gerusalemme* del Tasso ci rappresenta bene il tipo perfetto dell'eroe cristiano, prima di occuparsi di Gerusalemme ha tentato di tagliarsi fuori per sè un principato nel Tauro, sulla costa di Cilicia. Boemondo, suo zio, altro normanno di Sicilia, giunse l'anno seguente a farsi principe d'Antiochia, mentre inoltrandosi nei paesi dell'Eufrate Baldovino di Boulogne vi diventava conte di Edessa. Si vide persino Raimondo di Saint-Gilles intitolarsi sovrano di Tripoli. Gerusalemme rimaneva lo scopo supremo della crociata, giacchè sarebbe grave errore spogliare interamente la spedizione del suo carattere idealista, ma tuttavia per ottenere Gerusalemme si doveva «organizzare la conquista». Gli ecclesiastici che accompagnavano la spedizione, intendevano che la Terra Santa diventasse una colonia della Chiesa. Il patriarca doveva essere pel papa una specie di vicerè. Il patriarca stesso, Daimberto, fino dal primo consiglio ne formulò la pretesa. Non si vuole nessun re, egli proclamava, là dove Cristo aveva predicato il vangelo, e nessun re pure volevano i feudatari crociati, ma in pari tempo non intendevano essi neppure sottoporsi ai prelati. Essi pensavano di fare della Palestina una *specie di repubblica feudale* e per poco l'ideale non fu raggiunto. In ogni caso, essi seppero, fin dall'inizio dopo aver eliminato le pretese del patriarca, impedire che un «re» fosse dato alla conquista. La leggenda vuole che Goffredo di Buglione abbia «rifiutato per modestia cristiana di portare la corona d'oro là dove Cristo era stato coronato di spine». L'esame dei testi infirma questa pia tradizione. Se, riconosciuto capo della città, non prese che il titolo di «difensore del Santo Sepolcro», è che signori e preti erano d'accordo fra loro, almeno su questo punto, nel non ammettere nessuna monarchia in terra santa. Goffredo, dopo aver assicurato la sua conquista, si addormentava nella pace del signore ai piedi del Golgota. Senonchè accadde questo: le sue virtù ed i suoi servizi gli valsero tale autorità che bastò al suo letto di morte che egli designasse come suo successore, suo fratello Baldovino conte di Edessa, perchè questi fosse sul punto di imporsi. Ma Baldovino era ambizioso quanto Goffredo era modesto. Egli prese il titolo di re; ed il *Regno di Gerusalemme* veniva così fondato, con una specie di supremazia sulle altre città della Siria.

* *

Un giovanetto di Bradford, che recentemente è riuscito a fuggire da Roubaix, ha iniziato sul *Times* la storia dei due anni e mezzo che egli ha dovuto passare in Germania sotto i tedeschi. «Tra le varie cose — egli scrive — che vidi ed udii a Roubaix ed a Lilla, nulla mi fece più impressione del mutamento avvenuto nel contegno delle truppe tedesche dall'ottobre 1914 all'ottobre 1916. I combattenti sono stanchi della guerra ed hanno abbandonato qualsiasi pensiero di conquista. Combattono solo perchè credono che le loro case e le loro famiglie siano minacciate. Quel mattino d'autunno del 1914, quando le truppe tedesche irruppero in Roubaix erano tutte eccitate dalla vittoria, e non dubitavano che dinanzi a loro dovesse aprirsi facile e libera la via di Parigi e di Londra. Cantavano forte, allora, passando per le strade. Adesso non cantano più. Molti, io stesso lo vidi, recano in volto il segno degli affanni che hanno nel cuore. Ma per la forza dell'abitudine, tutti hanno conservato la più rigorosa disciplina. Sempre obbediranno ai loro ufficiali senza esitazione e senza batter ciglio e li salutano, al passaggio, colla rigidezza consueta degli automi. L'anno passato ho sentito dire da parecchi che la guerra sarebbe finita il novembre 1916. Come mai quella data precisa fosse stata enunciata dai profeti non saprei dire, ma il fatto è che la credenza era tra le truppe assai diffusa. Di regola, non si può dire che i tedeschi maltrattino la popolazione civile di Roubaix, a meno che non vi siano costretti in speciali casi dagli ufficiali, come quando, per esempio, strappano gli abitanti alle loro case per costringerli a lavori di schiavi. Maltrattamenti propriamente detti, dunque no, ma prepotenze parecchie. I tedeschi si sono riservati il diritto di viaggiare gratis sui tram e spesso requisiscono le vetture interamente a loro profitto con danno della popolazione borghese che costringono ad andare a piedi. Gli ufficiali che hanno il biglietto d'alloggio nelle case si riservano le camere migliori e scombussolano mobili ed appartamenti a loro capriccio».

* *

Il confine dell'Isonzo ai tempi dell'alleanza era accettato come termine massimo alle nostre rivendicazioni dalla longanimità teutonica per bocca del Fischer. Ma non è qui che l'Italia può accettare i suoi confini, anche se non perseguisse che il suo fine strategico, perchè le occorre a difendersi tutto il bastione naturale delle Alpi dalla Carnia a Fiume. In tutti i tempi la linea dell'Isonzo fu baluardo insufficiente a proteggere la penisola. Se sull'Isonzo fu portata la difesa estrema d'Italia quando l'impero crollava sotto l'urto barbarico, e se Teodorico, varcando quel fiume, disse di aver ricevuto sulle sue sponde l'impero d'Italia, Roma non si era contentata di fortificare la linea del fiume, ma a sbarrare quella notevole porta d'Oriente aveva opposto il «limes italicus orientalis», muraglia discontinua, che muovendo a levante di Fiume afferrava il Carso, si spingeva verso nord-est a toccare il baluardo naturale delle Alpi Giulie e chiudeva gli sbocchi alla pianura friulana. Non si è padroni dell'Isonzo se non si riesce a dominarne la linea strategica delle vette e dei passi delle montagne. Queste verità è confermata dalla storia militare della repubblica veneta, opportunamente ricordata nei suoi rapporti con la difesa del confine orientale, da P. Revelli nel *Touring Club Italiano*. Difatti Venezia, non molto prima che Trieste cadesse sotto la protezione austriaca, punì i vinchieri dei conte di Gorizia, feudatario del patriarcato di Aquileia, perchè non avevano esteso il dominio di S. Marco fino alle Giulie. Non è l'Isonzo che può fermare la marcia degli invasori; e invano nel 1472 «fu fatta una trincera presso il ponte di Gorizia, alla parte verso il Friuli, sul fiume Lisonzo e fu tirata per sei miglia lungo la riva fin dove è Gradisca e poi continuata per oltre otto miglia», perchè i Turchi irrompevano dai varchi indifesi delle Giulie e devastavano la campagna friulana.

Appendice della *Stampa*

I MISTERI DI NEW-YORK

Romanzo di Pierre Decourcelle

Senza perdere tempo il misterioso individuo vi affondò la mano, a tastoni e ne trasse con un sospiro di sollievo la busta che Dodge aveva deposta dopo aver sostituito con fogli bianchi i documenti del Bancal Rosso.

Con calma, senza affrettarsi, l'uomo si tolse i guanti, si applicò ad ogni polpastrello un dito finto e stringendo il busto di Shakespeare vi lasciò le impronte delle dieci dita. Era finito. Raccolse le sue fialette e rifece la strada di prima per ritornare nella cantina, dove riprese il suo apparecchio elettrico.

Due minuti dopo l'uomo misterioso era già salito sul davanzale del lucernario e gettava un fischio leggero. Il suo compagno, che stava in vedetta, accorse.

— E' fatto? — domandò.

— Sì. Ho i documenti. Ma abbiamo un traditore da punire, il Bancal Rosso, e questo sarà il tuo compito! — mormorò l'uomo mascherato.

— Sta bene, contate su di me.

. . . .

Giustino Clarel s'era accostato alla porta dello studio di Taylor Dodge battendo leggermente.

— Signor Dodge, sono io! Aprite!

Nessuno rispose. Senza attendere oltre, il [illegible] spalancò la porta e seguito da Forster e del domestico, entrò nella vasta stanza. A tutta prima non scorsero il cadavere quasi nascosto dallo scrittoio; ma fatti due passi Clarel lo scorse e si chinò vivamente, esaminandolo rapidamente, come un medico esperto.

— E' morto!!!

Il domestico ebbe un grido di dolore e di spavento e uscì gridando al soccorso. In breve tutta la casa fu a rumore. I servi, sopraggiunsero in preda alla più viva emozione. Giustino Clarel dovette ordinare a Forster di impedire a chicchessia di penetrare nello studio. Ma ad un tratto una figura pallidissima apparve: Elena! Era smarrita e il suo bel corpo tremava per l'indicibile angoscia. Ella comprese d'un tratto l'orribile verità e si gettò sul corpo di suo padre, baciandolo, chiamandolo a nome, perdutamente.

— Babbo! Babbo mio! Guardami! Sono la tua Elena!

Giustino Clarel e Forster dovettero farle dolce violenza per allontanarla dal cadavere. La povera fanciulla pareva la statua del dolore. Nel frattempo anche la zia Betty era accorsa e fu nelle sue braccia che Elena proruppe in singhiozzi.

Forster diede ordine di avvertire il cugino di Elena, l'avv. Perry Bennett e frattanto Clarel, che non aveva perduto neppure per un istante il suo sangue freddo, ispezionava la stanza per farne i rilievi necessari alle prime indagini.

E fu con una infallibile acutezza che il grande poliziotto-scientifico ricostruì il delitto nei suoi particolari.

— Taylor Dodge è morto fulminato da una corrente elettrica, mentre telefonava! Vedete: l'orecchio serba le tracce dell'ustione... La «Mano che stringe» non minacciava invano; sapeva che il povero signor Dodge possedeva il mezzo per mettersi sulle tracce dei banditi ed essi l'hanno eliminato!

Quando Perry Bennet sopraggiunse, fu da lui che Giustino Clarel volle essere informato, oltre che da Forster, di quanto era avvenuto nella serata e si fece narrare in tutti i particolari la storia della delazione del Bancal Rosso.

— Ecco un uomo per la vita del quale non darei un soldo! — concluse Clarel alludendo al Bancal Rosso.

Poi rivolgendosi ad Elena, affranta dal dolore, soggiunse:

— Vi prometto, signorina, che non lascierò nulla d'intentato per vendicare vostro padre!

Elena alzò su di lui gli occhi umidi di lacrime, volle balbettare qualche parola, ma non potè e gli strinse silenziosamente la mano.

. . . .

L'uomo dalla maschera, zoppicando, appena aveva lasciato il suo compagno, si era inoltrato per un dedalo di viuzze semibuie, guardandosi di quando in quando intorno. Istintivamente si assicurava ad ogni dieci passi che la busta rubata nel forziere di Dodge non gli fosse sfuggita dalla tasca interna della giacchetta. Dopo aver percorso un buon tratto, l'uomo misterioso si fermò presso una palizzata ed alla luce di un fanale a gas trasse di tasca la busta e l'aprì. Ma un grido soffocato di collera gli sfuggì:

— M'hanno giocato! Tutto ciò che ho fatto non ha servito a nulla. Ah! Ma, per fortuna, Dan il Nero farà pagar cara questa sconfitta al maledetto Bancal!

Che era intanto avvenuto del Bancal Rosso? L'affiliato alla *Mano che stringe*, percorrendo le strade più popolose, si era recato al bar di Tommy Green in Park Row, dove doveva attendere [illegible]. Il bar era affollato di avventori di bassa condizione e l'ingresso del Bancal Rosso non avrebbe destata alcuna attenzione, se costui non avesse ordinato invece del *gin* o del *whisky* una bottiglia di champagne. Fu attorniato e complimentato, tra grasse risate e motti equivoci ed il Bancal Rosso offrì da bere alla compagnia.

— Hai trovato una scrittura da Barnum? — gli domandò una bionda scialba e arrogante, che s'era affrettata a fargli la corte nella speranza di farsi offrire qualcosa.

— Può darsi! — rispose il Bancal Rosso.

— Non lo credo — osservò con sarcasmo uno dei bevitori. — Il Bancal Rosso non ha più il suo bel colpo d'un tempo.

L'osservazione punse sul vivo l'ex-tiratore di carabina, che rivolgendosi a Tommy Green disse:

— Tommy, avete sempre in pegno la mia carabina? Prestatemela e farò vedere a questa gente che posseggo sempre la mia abilità d'un tempo.

Il tenitore del bar, dal momento che il Bancal Rosso pagava, non si fece pregare e gli consegnò l'arma richiesta. L'ex-tiratore offrì alla bionda di tener in mano un'arancia, promettendo ch'egli avrebbe trapassato il frutto con un proiettile, ma la donna trovò il gioco troppo pericoloso e si schermì ridendo.

Con uno sguardo di compassione il Bancal Rosso, mentre tutti si stavano in disparte prese una bottiglia d'acqua, ne sostituì il turacciolo con un'arancia, poi la depose sul sostegno di un ventilatore. Terminati i suoi preparativi il Bancal Rosso andò in fondo alla sala e, metodicamente, caricò la carabina. Egli non s'accorse, in quel momento, che un uomo, Dan il Nero, era comparso nella sala e lo fissava stranamente. L'ex-tiratore, prima di mirare, volse uno sguardo [illegible] e soddisfatto all'assemblea, ma allora s'avvide della presenza di Dan e un tremito convulso l'agitò.

Fece tuttavia uno sforzo, puntò l'arma con cura, ma il colpo fallì e, invece dell'arancia, la bottiglia andò in cento pezzi, mentre una risata clamorosa si levava nella sala.

Dan il Nero, che aveva ordinato un bicchierino di whisky e lo centellinava, parve indifferente all'avvenimento e, gettando una moneta sul banco, se ne uscì con calma.

Il Bancal Rosso si sentì come sollevato da un gran peso e poco a poco riacquistò la sua sicurezza. Ma frattanto Forster, ch'egli attendeva, non compariva! Che fare? Era tardi ormai e poichè il bar si chiudeva, il Bancal Rosso dovette rassegnarsi ad uscire. La strada era deserta. Allo svolto l'uomo ebbe un sussulto. A qualche passo più oltre, un individuo stava leggendo il giornale alla luce d'un fanale. A quell'ora! Era un po' strano. Il Bancal Rosso tentò di calmare il suo terrore ed avanzò. Lo sconosciuto non si mosse ed egli passò oltre. Ma non ebbe percorsi tre metri che l'individuo gli fu alle spalle. Si udì un colpo sordo ed il Bancal Rosso cadde come un masso. Dan il Nero, si chinò su di lui lo contemplò con disprezzo e mormorò:

— Ha avuto il suo conto, non ci tradirà più!

E ripiegato il giornale, s'allontanò fischiettando.

* *

Nello studio di Taylor Dodge il poliziotto Giustino Clarel continuava le sue constatazioni. Nessun dubbio che l'assassinio del grande finanziere fosse dovuto alla terribile setta della *Mano che stringe*; l'essenziale era di trovare qualche traccia dei banditi. Fu sulla cassaforte che Giustino Clarel raccolse tutta la sua attenzione, e la sua perspicacia non tardò a scorgere sulla serratura del forziere le tracce dell'opera compiuta dall'uomo mascherato.

— Il ladro ha impiegato una miscela di ossido di ferro e di polvere d'alluminio per forzare la cassaforte! — esclamò d'un tratto il poliziotto, dopo che con l'aiuto di un paio di molle da caminetto ebbe tolto dalla cassaforte il busto di Shakespeare.

Giustino Clarel trasse di tasca una scatoletta d'argento ch'era divisa in due scompartimenti, riempiti ciascuno d'una polvere differente, l'una nera come il carbone, l'altra bianca come l'amido.

Elena, malgrado il suo profondo dolore, seguiva con interesse crescente i movimenti del poliziotto, così come Forster, Perry Bennett e la zia Betty.

Con calma, Giustino Clarel sparse volta a volta le due polveri sul marmo del busto, poi vi soffiò sopra con precauzione. Alcune traccie di dita apparvero grado a grado.

— L'autore del delitto — disse lentamente Clarel — ha lasciato le tracce delle sue dita sul busto. Queste impronte sono sempre differenti in ogni essere umano e la Polizia scientifica è riuscita centinaia di volte, con la scorta di tali impronte, ad identificare gli autori di furti e di delitti.

Così spiegando Giustino Clarel aveva messo in giusta luce il busto di Shakespeare perchè le impronte emergessero meglio. Ma d'improvviso un grido gli sfuggì; ma si contenne tosto e rivolgendosi al suo uditorio esclamò con voce grave:

— Decisamente avevo ragione! L'uomo col quale dobbiamo misurarci è il più abile individuo che possiamo immaginare e il più pericoloso. *Le impronte di dita lasciate da lui su questo busto... sono le mie!!*

(Continua).

Cronaca Cittadina

Terza Sottoscrizione Municipale
per la "Famiglia del Soldato„
4° elenco

Totale degli elenchi precedenti L. 1.285.828,20. Artom ing. Augusto, L. 300 — Artom Michele, 100 — Associazione generale fra industriali e commercianti, 2000 — Badini Confalonieri Edoardo e consorte, mensili, 125 — Banca Piemonte, 150 — Baroni ing. Giulio, 25 — Bass Alberto e Lidia, 1000 — Baudi di Selve contessa Maria, 300 — Baudi di Selve avv. Adolfo, 1000 — Bertone Giovanni, Lanette e tessuti, 10 — Biano e C., 2000 — Borgnis Angelina vedova Gelsino, 10 — Calliganis Giuseppe, mensili, 10 — Camuri ing. Ugo, 25 — Capelli prof. Vittorio, due quote, 10 — Catasto Governativo, Direzione Compartimentale, mensili, 13,44 — Caglio Clotilde, 10 — Cinzano Pietro, 500 — Compagnia Assicurazioni a premio fisso «Il Toro», personale, mensili, 121,50 — Corte di Cassazione di Torino, funzionari, quota marzo, 126,20 — Crapponne B. e Viganò, 1000 — Davisio di Charvensod dottor Roberto, 50 — Delleachi cav. Camillo, 3000 — Dellacha cav. Giuseppe 3000 — Deslex G. Alberto, procuratore Ditta F.lli Deslex, 100 — Engelfred L. Beatrice, 300 — Fantino prof. cav. Giuseppe, 100 — Ferrero Pietro e C., 500 — Filippi Federico, mensili, 10 — Fiorello ing. Alberto, 2 quote, 20 — Raccolta del giornale «Gazzetta del Popolo»: A. C., soprassoldo annuo due medaglie al valore militare, L. 200; Abbona cavaliere Antonio e dott. Virgilio, 2.a obl., 300; Allievo Giuseppe e Gino, mensili, 10; B. E. F., mensili, 10; Balocco Alberto e Caterina, 200; Bernardi ing. prof. Luigi 15; Bezzi prof. Mario, mensili, 5; Bodi Alfredo 200; Borello Luigi 20; Brossa Alessandro 200; C. M. 10; Capellaro Enrico, mensili, 10; Carandino Giovanni, gioielliere, mensili, 50; Soci azionisti dell'ex-Circolo Borgo Nuovo, che rinunciarono alla quota loro spettante sulla attività in seguito allo scioglimento del Circolo: Alraldi cav. avv. Celidonio L. 12; Anau Gustavo 48; Artom ing. Augusto 48; Bocca avv. comm. Ferdinando 36; Borello cav. uff. Giovanni 12; N. N. 48; Casana bar. Ernesto 48; Cauvin commendatore Alberto 40; Dereghus comm. Federico 12; Conte Tarino di Gropello 48; Di Miraflori conte Gastone 60; Ferrero Luigi 12; Fos comm. Benedetto 24; Gianotti conte Vittorio 24; Lamerta di Borà Maurizio 12; Malvano ing. Augusto 48; Masante Mario 12; Migliorati di S. Sebastiano cav. Costantino 60; Oliva comm. Sebastiano 24; Pomba ing. commendatore G. Luigi 24; Ripa di Meana comm. Alfonso 24; Rossi conte senatore Teofilo 60; Sacerdote cav. Leone 36; Sesia avv. Edoardo 24; Solaroli di Briona marchese Davide 60; 662; Corrado Giovanni e Teresa Avella, coniugi 100; Grida Odilone, mensili, 10; Gustavo Castagneris avv. Giuseppe, 1.a obl., 25; Debenedetti ing. Salvatore, 2 quote, 40; Errera ing. Attilio 50; Filogamo cav. Domenico 300; Flocio Enrico 1000; Foffano prof. Luigi 10; Gaioli prof. ing. Cimbro, mensili, 5; Gili Cesare, 4.a obl., 25; Lisetta L. 10; Mongatta prof. Celestina, mensili, 5; Molineri prof. Rosetta, mensili, 5; Momigliano avv. Arturo, 3.a obl., 25; Muggio avv. Luigi 10; Nicola Enrico, mensili, 5; Olivero dott. cav. Alessandro, chimico farmacista, 50; P. R. F. 300; Peroni e Zerbino, 2 quote, 40; Piccardi prof. dott. G. 60; Pugliese Lelia Emilia 300; Quattrino prof. Teresa, 2 quote, 10; Famiglia R., 2 quote, 100; Rambaldi prof. Luigi, mensili, 5; Riva Palazzi Ridoni Angela, mensili, 5; Rosso avv. Alberto, mensili, 10; Sacerdote Cirila e ing. Mario 200; Sacerdote avv. Giacomo, 4.a oblazione, 200; Segre avv. Giuseppe e Ida, 3.a obl., 300; Sereno prof. Ottavio 60; Taiti Alessandro 20; Famiglia Tognacca, mensili, 10; Ughetto Matteo, Montanaro 20; Vipiana Ettore 50: 3307 — Gianaria E. e C. 500 — Gianaria Emanuele 100 — Giannotti comm. avv. Severino, mensili, 5,60 — Giordana, Garello e C. 500 — Goizio dott. Alfredo, 24.o versam., 10 — Guasco di Bisio Giovanni 100 — Jocteau Famiglia 500 — Lampugnani Frisetti Aniceta 1000 — Raccolta del giornale «Stampa»: Cabibi cav. Guglielmo 500; Gioja Giacomo 5; N. N. 500; Vitali Guido, alunno di una classe 4.a della scuola E. Deamicis 10: 1015 — R. Liceo Cavour, due cartelle del Prestito Nazionale del valore nominale di L. 200 — 183,50 — R. Liceo Cavour, avanzo sottoscrizione collettiva delle classi 35 25 — Loschi Eugenio e C. 500 — Luino Domenico 50 — Luino Domenico, gli operai dello stabilimento, 121,25 — Lozzati avv. Marco, 100 — Mancini Domenico, mensili, 1 — Marbezzani avv. comm. Alessandro, 2.a oblazione, 1000 — Mancio Giacomo 100 — Marchi Giacomo 100 — Marconetto Pompilio, mensili, 2 — Mattirolo Pomba Sofia 100 — Mimoglio Maria Teresa 15 — Montalenti ecom. Alessandro, mensili, 5 — Molturo Valentino 10 — N. N., residuo sottoscrizione corona, 4,45 — Naretto cav. Giovanni 1000 — Nicol avv. Giuseppe, mensili, 10 — Nicolello Fratelli, Molini Dora, 1000 — Oderio cav. Eugenio 500 — Ottolenghi contessa Celestina, 23.a off., 200 — Parrocchia cav. ing. Lorenzo, mensili, 5 — Poletta e Decker, ditta, 1000 — Pleischer Carlo 100 — Poli dott. cav. Antonio 50 — R. Politecnico, proff. mensili, 99,30 — Pona Angelino e C. 5000 — Poma dott. Giuseppe a consorte 300 — Principe Vittorio, mensili, 2 — R. Procura Generale presso la Corte d'Appello di Torino, mensili, 41,50 — R. Procura del Re, Tribunale, Magistrati e Segretario mensili, 29,45 — Righini ing. Vittorio 100 — Rostagnol Caterina ved. Gilli 25 — Rocchi ing. Francesco 100 — Ferrero Enrico, vicedirettore Credito Italiano 300 — Soc. An. Banchiero 10.000 — Soc. An. Fabbrica Italiana Organi Smaltati, offerta quindicinale operai 40,90 — Simondetti Virginio 100 — Teatro Carignano (Fratelli Chiarella), provento serata di beneficenza 24 marzo 1917, 3648 — R. Università di Torino, proff., quota marzo, 502,93 — Verrone Luigia e Felice, 21.a e 22.a offerta, 50. — Totale della terza sottoscrizione L. 1.340.923,06 — Totale delle sottoscrizioni precedenti L. 4.450.127,14 — Totale generale L. 5.791.120,20.

Nel precedente elenco venne erroneamente pubblicato: Simondetti comm. Camillo L. 2000 in luogo di Litografia Doyen di L. Simondetti L. 2000.

Vendita di derrate dell'Ente autonomo

L'ente autonomo dei consumi pone in vendita al pubblico le seguenti derrate: castagne secche (tela per merce), al Ql. L. [illegible]; conserva pomidoro doppia concentrata in latte da Kg. 5 e 10 caduna, al Ql. L. 265; farina meliga abburattata all'82 1/2 %, al ql. L. 39, oltre L. 2 per il sacco nuovo di tela juta; paste alimentari di Napoli e Genova 1.a qualità, al Ql. L. 105; paste alimentari di Napoli di 2.a qualità, al Ql. L. 93, imballaggi a rendere.

Il pagamento deve essere effettuato anticipatamente alla cassa dell'Ente presso la tesoreria municipale che rilascerà apposito buono di consegna per il ritiro delle derrate dai magazzini dell'Ente. La Cassa è aperta dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 14 alle 16 di ogni giorno feriale. Il prezzo per la rivendita al minuto non dovrà superare il limite seguente: pasta di 1.a al Kg. L. 1,15; pasta di 2.a al Kg. L. 1; castagne secche al Kg. 0,65; conserva pomidoro al Kg. L. 3; farina meliga al Kg. 0,45. La vendita al minuto, ai prezzi suindicati si effettua altresì nei distributori dell'Ente autonomo in via Tommaso Grossi, 28, della Società dipendenti dal Municipio, piazza Emanuele Filiberto, 8; della Federazione agricola torinese, via Mercati, 2; dell'Associazione generale delle operaie, via Ospedale, 10, via San Domenico, 26, via Massena, 21, via Monferrato angolo via Santarosa, e nel negozio Manzio Giuseppina vedova Gallea, via ai Ronchi, 10, Cavoretto.

La morte di un ex garibaldino

A 74 anni di età moriva ieri il patriota ragioniere Andrea Calegari, nostro concittadino d'elezione, che da molto tempo si godeva fra di noi il meritato riposo, essendo stato per ben 40 anni impiegato presso la Banca d'Italia. Nel 1866 appena s'iniziarono le ostilità contro l'Austria, il Calegari abbandonò l'impiego che allora copriva presso la Banca Nazionale, e corse ad arruolarsi col suo fratello minore fra le schiere garibaldine, prendendo parte al glorioso fatto d'armi di Bezzecca e guadagnandosi la medaglia al valore.

Funebri di soldati

I funerali del soldato Giovanni Cornale, del 3.o reggimento alpini, Verona, avranno luogo oggi, alle ore 8, partendo dall'ospedale militare di riserva Regina Margherita.

I giornalisti
per la raccolta dell'oro

L'Associazione della Stampa ed il Sindacato corrispondenti hanno in questi giorni fissate le modalità per la raccolta dell'oro a Torino, affinchè la cittadinanza anche in questa occasione si dimostri non seconda a quella delle altre grandi città d'Italia e dia una nuova prova del suo alto e illuminato patriottismo. A questo scopo aderendo all'invito espresso direttamente dal Ministero del Tesoro, l'oro verrà offerto — come avviene nelle altre città, — direttamente all'Erario, abbandonandosi perciò il primitivo proposito di cederlo alla pari e di devolverne il ricavato a beneficio delle Opere pro orfani e dei mutilati della guerra. A queste due opere, come è noto, verrà provveduto con disposizioni legislative in corso di approvazione.

La raccolta dell'oro verrà fatta nei locali della Banca d'Italia per autorizzazione del direttore generale comm. Stringher. L'oro offerto verrà pesato, racchiuso in buste e trasmesso con tutte le norme ed i controlli del caso, alla direzione generale del Tesoro.

La lista dei sottoscrittori verrà pubblicata dai giornali cittadini. Ad ogni offerente verrà rilasciata una medaglia di benemerenza, in bronzo, colla scritta «diedi oro alla Patria». La medaglia è già in confezione presso la Zecca di Roma. Le suddette associazioni giornalistiche hanno costituito un Comitato d'onore del quale fanno parte cospicue personalità d'ogni classe, sotto la presidenza del Sindaco sen. conte Rossi e del Prefetto comm. Verdinois.

Le signore torinesi, che in una recente benefica iniziativa dei giornalisti tanto concorsero al suo splendido esito, daranno anche questa volta, con animo nobilissimo e fervido, la loro opera per la migliore riuscita di questa nuova prova di spirito patriottico.

Daremo prossimamente i nomi delle dette persone che hanno preso sotto il loro patrocinio ed il loro auspicio la nuova impresa, la quale speriamo riuscirà degna di Torino e delle sue tradizioni. Invitiamo i cittadini ad inviare od a portare, il loro obolo alla Banca d'Italia: ogni moneta, ogni gioiello, ogni gingillo, ogni pezzo d'oro, sarà il benvenuto. Anche le piccole offerte concorreranno a formare il rivolo d'oro destinato a congiungersi coi rivoli che da ogni parte d'Italia affluiscono oggi all'Erario nel nome santo della Patria.

Il generale Gobbo a Torino

Il generale Gobbo ha lasciato il comando della fortezza di Verona essendo stato destinato ad importante ufficio nella nostra città. Il nostro corrispondente veronese ci telegrafa che la partenza del distinto ufficiale fu improntata ad alti sensi di simpatia affettuosa. Alla stazione di Porta Vescovo erano ad ossequiarlo tutte le Autorità cittadine, col prefetto e col generale Grandi (mancava naturalmente ogni rappresentanza del Comune socialista). Le signore presenti offrirono fiori alla signora del generale, che appariva molto commossa.

Un memoriale al Prefetto

Una Commissione di personale di macchina del Deposito locomotive delle Ferrovie dello Stato, di Torino, venne ricevuta dal nostro prefetto, al quale presentò un memoriale esponente il disagio che sopporta in questo momento eccezionale per varie cause, che nel memoriale sono specificate. Il prefetto accolse benignamente la Commissione ed il memoriale, promettendo il suo interessamento presso il Governo.

Il Luogotenente del Re

Il duca Tomaso di Genova, luogotenente del Re, è arrivato a Porta Nuova ieri mattina col diretto delle 10,35 ed è proseguito in automobile pel Castello d'Agliè.

Seguendo la Cronaca

Alla S. I. S. T.

si chiudono, il 3 ed il 4 aprile, le iscrizioni ai nuovi corsi di *stenografia, lingua inglese e dattilografia*, ecc. La Sist è l'istituto di istruzione moderna, al quale, prima o poi, dovrete rivolgervi se vorrete apprendere veramente bene ed in breve tempo le materie più pratiche per la conquista dei buoni impieghi. Non sprecate quindi tempo e danaro in altri tentativi, ma rivolgetevi esclusivamente alla *Sist*, piazza Castello, 26, Telefono 63-73.

Miss Eva Barret

ben nota da noi per le sue artistiche fotografie, che imitano le antiche stampe inglesi, stante le grandi richieste delle signore torinesi farà ritorno per alcuni giorni nei primi di maggio. Per appuntamenti, ordinazioni e schiarimenti: *Negozio d'Arte Rotta*, via Po, 14.

I Divertimenti

"L'invasione degli Stati Uniti„
trionfa al "Salone Ghersi„

La seconda settimana di repliche, a prezzi normali (ingresso centesimi cinquanta) si è iniziata brillantemente, davanti a fitto pubblico. L'impressionante lavoro, che desta tanta emozione e che presenta scene terribili di guerra in piena città di New York, è un genere di *film* quale, per la sua esecuzione e per il costo fantastico della messa in scena, non se ne vedrà una seconda.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
"La Donna di Cuori„
con "Hesperia„ e "Tullio Carminati„

ottenne ieri un bellissimo successo davanti al più elegante pubblico da *première*. E' la più bella *film* eseguita dalla *Tiber*, ed ha una messa in scena di grande signorilità. Il soggetto, finissimo, avvince e trascina lo spettatore attraverso i quattro magnifici atti, e il dramma, che si scatena improvviso e inaspettato, lo commuove profondamente. La esecuzione è insuperabile da parte di tutti gli interpreti, e specialmente da parte di Hesperia e Tullio Carminati. Questo lavoro attirerà un grandissimo pubblico.

Varietà Maffei
Debutto: NORMAN FRENCH

Stasera debutterà questo *Excentric Dancing Comedian* «numero» nuovo per Torino, proveniente dai più grandi Varietà di Londra e di Parigi, dove ottenne grandiosi successi. Debutterà pure l'interessantissimo *Erejus*, con i suoi *veri Nani*. Altri 12 «numeri» di canto, danze e attrazioni completeranno questo straordinario programma.

SUSANNA GRANDAIS
al "Cinema Splendor„

ottenne ieri un bellissimo successo, davanti all'elegante pubblico delle *premières*, nel dramma *Suzanne* della *Casa Eclipse*. Da oggi si inizia la serie delle fortunate repliche.

Note spicciole.

Il Patronato della Scuola Casati, per la generosa concessione, fatta dalla Società bocciofila «Il Bugo», d'un locale adatto vicino alla scuola, e l'aiuto finanziario delle principali ditte della regione, ha aperto un corso di assistenza a favore degli alunni figli di richiamati, con orario dalle ore 7 alle 12 di tutti i giorni, escluse le domeniche, dando così modo alle rispettive madri di occuparsi a lavorare anche fuori di casa. L'economia ha carattere ricreativo ed educativo e colla collaborazione dei benemeriti insegnanti della scuola integra l'opera di questa.

Operaio ventenne
che uccide l'innamorata
e tenta suicidarsi

Il tragico fatto, conseguenza di un'esaltazione mentale originata dalla gelosia, è avvenuto alle 14 di ieri nel largo di strada ove è l'incrocio di corso Regio Parco e via Modena. Nell'ora indicata una pattuglia composta di due carabinieri e del vice-brigadiere Antonio Gerra, si trovava a distanza di forse un centinaio di metri dal punto indicato. Passeggiavano adagio in servizio di vigilanza. Ad un tratto la loro attenzione fu fermata dallo spettacolo di due persone, un uomo ed una donna, che stavano come colluttando. I militi si affrettarono a correre sul posto, ma prima che potessero percorrere la distanza che li separava dai colluttanti, videro cadere a terra prima la donna e un istante dopo l'uomo. Quando i carabinieri furono loro vicino rilevarono che si trattava di due giovanissime persone. La ragazza non dava più segni di vita. Un rivoletto di sangue che le usciva dal costato sinistro, in direzione del cuore denunziava che la disgraziata era morta quasi fulmineamente. A terra presso i due corpi era l'arma omicida: un coltello a pugnale la cui lama si fissa al manico con un congegno a molla. L'arma era nuovissima. I militi riscontrarono che oltre la ferita al cuore, altre ne aveva alle mani, prodotte dall'arma stessa nell'atto che la poveretta tentava di respingere il suo assalitore. Questi che le giaceva vicino non dava pure più segni di vita. I carabinieri rilevarono che aveva tre ferite al costato destro, ma non in direzione di organi vitali. Infatti quando i carabinieri lo toccarono egli aprì gli occhi. Il vice-brigadiere gli rivolse qualche domanda a cui rispose con voce appena percettibile poche parole: «Lasciatemi morire!». E non volle o non potè dire di più. Per cura di una guardia municipale il giovinotto fu poco dopo a mezzo dell'automobile-barella della Croce Verde trasportato al S. Giovanni, ove fu ricevuto dal dott. Iachia. Il sanitario riscontrò che le ferite al costato non erano pericolose, e dopo medicazione lo fece ricoverare in una sala del nosocomio giudicandolo guaribile in una quindicina di giorni. Sul posto giunsero poco dopo il commissario della Sezione avv. cav. Tabusso col delegato avv. Altoni, il giudice istruttore avv. cav. Capuccio, il sostituto procuratore del Re avvocato Moretti e il medico municipale dott. Fantoni. In presenza della folla di persone che si erano nel frattempo riunite sul luogo della tragica scena, furono iniziati i primi atti di istruttoria. Fu anzitutto accertata l'identità dell'uccisore e della vittima. L'uomo è certo Giovanni Coppo di Giovanni, d'anni 20, abitante in via Catania 10. La giovine fu accertato essere certa Emilia Celle, d'anni 19, tessitrice presso lo stabilimento Piacenza, abitante in via Parma 61. Il Coppo che è vetraio era stato recentemente incorporato nella fanteria, ma dopo un breve passaggio nel reggimento era stato rimandato a casa con un lungo congedo per malattia. Dalle indagini susseguenti risultò poscia che fra i due giovani era esistita una relazione d'amore che secondo i loro progetti avrebbe dovuto fare capo al matrimonio. Gli obblighi militari a cui era soggetto il giovinotto avevano forzatamente costretti i due innamorati a rinviare la loro unione. Sembra inoltre — ma questa circostanza non fu ancora bene accertata — che i genitori della giovine non si fossero ancora dimostrati definitivamente favorevoli al matrimonio in considerazione anche della giovanissima età di entrambi. Così erano le cose quando fra i due giovani nacquero dei dissapori che si andarono inasprendo anche perchè nella mente del Coppo si era fissato il sospetto che nel cuore della giovinetta si era innestata una semente affettiva per un altro giovinotto abitante nella regione.

A torto od a ragione questo sospetto accese nella mente del giovanotto una fiamma di gelosia che poco a poco distrusse in lui ogni sentimento di rispetto alla vita altrui. Così si andò maturando nel suo animo la tragedia di cui fu autore. Risulta che i due innamorati si erano dati appuntamento sul corso Regio Parco al fine di rompere definitivamente ogni loro rapporto. La giovinetta aveva portato con sè un anello che l'innamorato le aveva dato come pegno di eterno amore. Lui invece portò, pur troppo, l'arma terribile che abbiamo su descritto.

Il colloquio che precedette la tragedia fu a quanto sembra brevissimo. Dopo poche parole il giovanotto estrasse il pugnale e senz'altro assalì la ragazza che come abbiamo detto tentò ma invano di respingerlo. I colpi furono vibrati con grande forza, tanto che la punta della lama si ruppe. Il Coppo che naturalmente è in istato d'arresto, è sorvegliato da una guardia. Il corpo della Celle, dopo le prime constatazioni, fu trasportato negli istituti del Valentino per l'autopsia.

Un atto coraggioso

Ci viene segnalato il coraggioso atto compiuto dai signori Frigerio Pietro, Fugazza Emilio e Miano Luigi, tutti impiegati come tornitori presso l'Officina Ansaldo, in Viale Stupinigi, 65, i quali, nel pomeriggio dell'altro ieri, verso le ore 16, trovandosi in barca sul Po, accorsero prontamente in soccorso di un soldato del 5.o reggimento Genio, che era caduto in acqua dal ponte Umberto I e si trovava in imminente pericolo di affogare: lo trassero a riva e gli prestarono i primi soccorsi del caso, trasportandolo poi alla caserma del reggimento del 3.o alpini. Ai bravi salvatori vadano le lodi e l'ammirazione meritate per il mirabile spirito di carità e di altruismo da essi dimostrato.

Una preghiera della Croce Rossa

L'aumento notevolissimo del numero dei soci dell'Associazione e la limitazione del personale rendendo insufficiente il ritiro presso i Soci della quota 1917 il Comitato rinnova viva preghiera a volerne versare l'importo a mezzo cartolina-vaglia o direttamente presso il Comitato, piazza Vittorio Eman. I, N. 5, o presso la Commissione di Propaganda, via Maria Vittoria, 12, dalle 9 alle 13 o dalle 14 alle 18 di ciascun giorno.

Quattordicenne ferito da un coetaneo

Sul piazzale dell'ex-Barriera di Nizza l'apprendista meccanico Schiò Lorenzo, d'anni 14, non si sa per quale cagione, dava uno schiaffo al suo coetaneo Olivero Italo, commesso. Il quale, per l'affronto ricevuto, estraeva dalle tasche una piccola pistola Flobert e sparava un colpo, colpendo alla regione frontale il suo percuotitore. Lo Schiò cadde svenuto al suolo. Una guardia municipale, avvisata, accorse tosto e coll'aiuto di certo Gilardi Giuseppe trasportò il ferito nella sua vicina Sezione, ove venne medicato con pacco antisettico dal sottotenente farmacista Gozzelino Carlo. Indi lo Schiò dallo stesso agente coadiuvato da militari e borghesi, fu trasportato all'Ospedale Umberto I, i cui sanitari lo fecero ivi ricoverare, giudicandolo guaribile in giorni 20 s. c. Il feritore, che era stato fermato dal soldato Frati Tancredi, poco dopo venne consegnato a due agenti di P. S., che lo tradussero alla locale Delegazione per i provvedimenti del caso.

Investito da un automobile

Ieri sera al Valentino, di fronte al chalet della «Cerca», un'automobile rimasta sconosciuta ha investito certo Vignale Domenico, abitante in via Belfiore, N. 13. Venne trasportato al San Giovanni a mezzo d'una barella della Croce Rossa. Gli venne riscontrata la frattura della gamba destra e una ferita al capo. Guarirà in 100 giorni.

Un annegato

Alcuni operai, procedendo a lavori di sgombro del canale Michelotti, trovarono, all'imbocco del Po, il cadavere di uno sconosciuto, dell'apparente età di 44 anni. Il medico municipale dottor Cuneo dichiarò che la morte dello sconosciuto datava da circa un mese, per annegamento.

I violenti

Il meccanico Caralli Romeo, d'anni 26, dovette recarsi la scorsa notte al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla testa, prodotta da una pietra scagliatagli da uno sconosciuto in piazza San Carlo. Il dottor Galansino lo giudicò guaribile in 10 giorni.

Furto.

Ignoti penetrarono nel negozio di commestibili del signor Garzena Giuseppe, in via Nizza, N. 122, e vi rubarono due damigiane di petrolio, un coniglio e varii capi di pollame, del valore di L. 130.

ARTI E SCIENZE

Liolà
(Teatro Alfieri)

Liolà è il nomignolo di Neri Schillaci, un giovane contadino siciliano che fa il gallo del pollaio fra le ragazze del paese senza riuscire a farsi sposare da alcuna. Luigi Pirandello lo ha assunto a protagonista di una sua novella scenica in tre atti, accentrandolo in una specie d'intrigo boccaccesco dove non si parla altro che di figli che nascono o che si vorrebbero far nascere, dove si veda un vecchio che si sposa per avere eredi e non ne ha, e una giovane che vorrebbe darglierne invece della sposa legittima. Liolà rimedia all'uno e all'altro caso. L'intrigo non manca talora di situazioni comiche, ma non riesce a dare una vera commedia comica nel senso ampio e buono della parola. Anche a voler essere larghi di misericordia morale ed artistica l'azione già di per sè frammentaria si riduce ad essere una sfilata poco felice di variazioni su di un solo tema da novella grassoccia di cui si rimane più sazi che dilettati.

I tre atti ebbero quindi accoglienze assai poco espansive. Recitazione irruente, rumorosa, e per questo non priva di risultati comici e di effetti di ambiente. Angelo Musco vi sostenne la parte di Liolà con misure di toni. Ma Liolà stasera non ritorna sulla scena. Gli succede "L'avvocato difensor", edizione siciliana della commedia del Morais. — di.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia d'operette «Città di Milano», diretta da D. Materodi. — Ore 21: *Una notte al mulino*, operetta in 3 atti di Bardes-Mile — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO — Proprietà F.lli Chiarella. (Compagnia di Ermete Novelli) — Ore 20,30: *Il burbero benefico*, commedia in 3 atti di C. Goldoni; *Il piede della donna*, monologo di Gandolin; *Le distrazioni del signor Antenore*, farsa (serata dell'attore Novelli) — Ingr. L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella) — Compagnia siciliana di Angelo Musco. — Ore 21: *L'avvocato difensore*, commedia in 3 atti, di Mario Morais — Ingresso L. 1.

TEATRO SCRIBE — Gestione Fratelli Chiarella. — Compagnia d'Operette Maurizio Parisi. — Ore 21: *La principessa del grammofono*, operetta in 3 atti di W. Metzer — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Riposo.

TEATRO GIANDUJA: Riposo.

TEATRO MAFFEI — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' «IRIS» — Operette Comp. Tanzi 15-23.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI - Via Andrea Doria, 16, ore 9-12 e 13,30-18.

RESTAURANT DU PARC - Concerto - Skating libero.

REATI E PENE

Le false cartine di cottimo
(Tribunale Militare di Torino - Sez. II)

L'operaio Cavallari Ernani, di Antonio, di anni 19, erasi nello scorso novembre reso colpevole di un grave tentativo di truffa nello stabilimento Brevetti Fiat, in cui lavorava. Il metodo da lui adottato consisteva nel falsificare le cartine di lavorazione a cottimo, apponendovi di proprio pugno le firme del capo operaio nelle finche del «consegnatario» del «visto per collaudo» e del «capo squadra», nonchè la variazione delle date e le cifre di consegna dei pezzi collaudati, facendo in tale modo figurare di aver lavorato un numero di pezzi maggiore del vero. Ma la ciambella non gli riuscì col buco, perchè, presentatosi alla segreteria dello stabilimento per l'esazione dell'importo delle cartine, fu scoperto l'inganno ed il Cavallari denunciato per falso e mancata truffa. Il Tribunale l'assolse dal primo addebito, ritenendo che le falsificazioni erano troppo grossolane da non poter essere subito riconosciute, e lo condannò, per mancata truffa, col beneficio delle attenuanti, ad un anno di carcere militare.

Presidente: colonnello cav. Bisano; Pubblico Ministero: tenente avv. Prassone; Segretario: tenente avv. Camarà; Difensore: avvocato Zò.

Stato Civile di Torino
2 aprile 1917.

NASCITE: 32, cioè maschi 13, femmine 19.

MATRIMONI: Asteggiano Giuseppe con Bianco Anna — Gur..so avv. Arturo con Biscia Eugenia Maria — Lecce Emilio con Gacelo Giacinta.

MORTI: Audisio cav. Salvatore, d'anni 67, di Ferrero, agiato, corso Regina Margherita, 31. Ferraro Luigi, d'anni 76, di Brusasco, muratore, via Silvio Pellico, 28. Quirico Elena n. Posta, d'anni 45, di Venaria Reale, agiata, via Monte di Pietà, 25. Roggero Elena n. Presbitero, d'anni 64, di Ivrea, agiata, via Balbo, 30. Carrocio Antonietta fu Giuseppe, d'anni 74, di Acqui, operaia. Aldino Luigi, d'anni 56, di Alba, legatore libri, via Cigliano, 16. Castel Mario, d'anni 13, di Torino, meccanico, via Lanino, 3. Gamarra Guglielma, d'anni 43, di Rivarolo Canavese, insegnante, corso Principe Oddone, 46. Lattuada Caldrina ved. Buraldi, d'anni 87, di Torino, costrice, via Roma, 43. Vaglio Contornino Francesca n. Lauria, d'anni 46, di Zumaglia, casalinga. Ferrero Maria ved. Tosco, d'anni 81, di Moncalieri, contadina. Garrone Carlo, d'anni 49, di Torino, carrettiere. Lovo Pietro fu Giacomo, d'anni 53, di Torino, operaio. Mallicea Pietro fu Giuseppe, d'anni 71, di Udine, telegrafista. Voda Vittoria ved. Risso, d'anni 75, di Assano d'Asti, serva. Baccagni Angelo, d'anni 78, di Voghera, fabbro. Cerrato Giovanni fu Sebastiano, d'anni 24, di Erbezzo Veronese, soldato 6.o alpini. Pilarino Bartolomeo, d'anni 34, di Borzo, soldato 1.o batt. aviatori. Robba Leandrina, d'anni 15, di Torino, studentessa, corso Vinzaglio, 29. Salvetti Maria ved. Cordero, d'anni 60, di La Morra, casalinga, via Accademia Albertina, 27. Poma Maria ved. Allara, d'anni 79, di Torino, operaia. Triceri Caterina fu Salvatore, d'anni 30, di Trino Vercellese, casalinga. Garo Margherita fu Lorenzo, d'anni 17, di Grasse (Francia), cucitrice. Demanuele Delfina, d'anni 19, di Pomaro, contadina. Merino Agata ved. Toria, d'anni 88, di Sala, sarta. Gagnasone Angela, d'anni 18, di Torino, casalinga. Bocrati Eugenio, d'anni 19, di Avigliana e Venosa, fabbro. Borca Natale, d'anni 18, di Castagnole Po, soldato 15.o batt., M. T. Zamparoli Giovanni fu Carlo, d'anni 76, di Alessandria, commesso. Aurelli Maria ved. Fenoglietti, d'anni 81, di Camerino, casalinga. Rossi Margherita ved. Pantasso, d'anni 80, di Bussano, casalinga, via San Secondo, 60. Amaleia Claudina n. Pouliez, d'anni 72, di Montegliano, casalinga.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 38, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc., 22. Non residenti in questo Comune 5.

NB. Nella nota dei morti 31 marzo 1.o aprile leggasi: Gallo Vincenza ved. Crosetti, d'anni 63, nata a San Giorgio Canavese, agiata, corso Boccaria, 7.

Cambi del 2 Aprile 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Danaro: chèque 131,09; versam. 131,05 - Lettera: chèque 132; versamento 132,05.

Londra — Danaro: chèque 36,50 versamento 36,51 - Lettera: chèque 36,68; versamento 36,67.

Svizzera — Danaro: chèque 152,25; versam. 150,50 - Lettera: chèque 153,50; versamento 152,55.

New-York — Danaro: chèque 7,71; versam. 7,73 - Lettera 7,75; versamento 7,77.

Borse Estere
BORSA DI PARIGI (chiusura)

	31	2		31	2
Rendita francese 3 0/0 perpetua	61 30	61 30	Banca Comm. Ital.	— —	— —
3 0/0 ammort.	76 —	— —	Banca Rio Plata	— —	— —
3,50 0/0 amm.	— —	— —	Metropolitain	480 —	479 —
Prest. franc. 5 0/0	88 40	88 40	Azioni Suez	4380	4390
Tunisino	325 —	325 —	Thomson	673 —	670 —
R. Argentina 1900	— —	90 —	Ameniera	439 —	440 —
» » 1900	— —	— —	Obblig. Lombarde	161 25	160 —
Spagna 4 0/0	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Bulgara 1909	670 —	— —	Nord Espagne	430 —	436 —
R. Egiziana 4 0/0	— —	91 —	Saragozza	430 —	430 —
R. Spagnuola est.	104 15	104 70	Forni di Piombino	— —	— —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —	Rio Tinto	1780	1780
R. Italiana 3,50 0/0	— —	— —	Sosnowice	— —	— —
Portoghese nuova	— —	— —	Brasile 5 0/0	— —	57 —
R. Russa 3 0/0	57 75	56 25	Brasile rescissione	— —	[illegible] 50
» » 5 0/0	79 —	77 50	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 4,50 0/0	67 —	67 25	Chartered	— —	— —
Band. Russa 4 0/0	— —	— —	De Beers	— —	[illegible] 50
Banca Turca	68 —	68 50	Ferreyra	— —	— —
Banca di Francia	— —	3330	Goldfields	— —	[illegible]
Banca di Parigi	1035	— —	Goldenfields	— —	[illegible] 50
Credito Fondiario	— —	— —	Randfontein	— —	— —
Credit Lyonnais	1160	1160	Rand Mines	— —	[illegible] 50
[illegible]	418 —	[illegible]	Cambio su Italia	77 50	77 —

Assemblee di Società Anonime

Officine già Fratelli Diatto (Torino, capitale lire 4.000.000). — L'assemblea generale ha approvato la relazione e il bilancio dell'esercizio 1916, chiuso con l'utile di L. 758.307, deliberando un dividendo di L. 10 per azione. Vennero riconfermati i consiglieri e i sindaci uscenti.

Unione Tipografico-Editrice Torinese (Torino, capitale L. 400.000) — Presenti 80 azionisti con 1310 azioni, l'assemblea approvò il bilancio 1916, che assegnava un riparto di L. 21 per azione.

Industrie Metallurgiche (Torino, capitale lire 4.000.000). — Con l'intervento di 20 azionisti con 19.570 azioni l'assemblea approvò il bilancio dell'esercizio 1916, che porta l'utile di L. 728.072 e deliberò un dividendo di L. 9 per azione, pari all'8 per cento.

Cartiere Giacomo Bosso (Torino, capitale lire 3.000.000). — Presenti 20 azionisti con 19.000 azioni l'assemblea approvò la relazione e il bilancio, chiuso il 31 dicembre 1916 con l'utile netto di L. 401.902, destinando un dividendo dell'8 per cento agli azionisti.

Fabbrica di calce e cementi (Casale Monferrato, capitale versato L. 3.500.000). — Con l'intervento di 51 azionisti con 13.070 azioni l'assemblea approvò la relazione e il bilancio dell'esercizio 1916, chiuso con l'utile di L. 416.078, deliberando un dividendo di L. 10 per le azioni ordinarie e di L. 5 per quelle di godimento. Vennero rieletti gli amministratori e i sindaci scaduti.

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

La nave americana armata "Asteo" silurata da un sottomarino tedesco

LE HAVRE, 2, notte.

Un sottomarino tedesco affondò l'«Asteo», una delle prime navi mercantili armate degli Stati Uniti, recatasi in Europa. Una nave di pattuglia francese incontrò in mare una barca, a bordo della quale si trovavano 19 uomini dell'equipaggio. 28 uomini mancherebbero. Il mare essendo agitato, si teme di non poter raccogliere altri naufraghi. (Ag. Stefani).

Undici navi affondate nell'Atlantico

Duecento superstiti giunti a Rio Janeiro

Parigi, 2, notte.

Si ha da Rio Janeiro che una nave mercantile è arrivata nel porto recando 210 marinai di navi inglesi e francesi affondate nell'Atlantico da una nuova nave corsara tedesca. Mancano i particolari. Si ritiene che 11 piroscafi da carico e velieri furono affondati, tra cui 4 francesi: *Larochefoucauld, Dupleix, Charles Gounod* e *Antonie*. La nave corsara viene descritta come un veliero con motore a gasolina.

Un dispaccio *Stefani* da Rio Janeiro dice:

I marinai arrivati a bordo del veliero francese *Cambronne* riferiscono che moltissimi dei loro compagni delle navi affondate dal corsaro tedesco annegarono. Essi dicono che il corsaro è un veliero con motore a gasolina, portante il nome di *Secadler* e sarebbe un antico veliero inglese, il *Pass of Palma*, catturato dai tedeschi al principio della guerra. I pirati appena scorgevano le navi, issavano la bandiera norvegese, indi facevano loro segno di avvicinarsi. Allora inalberavano la bandiera tedesca e tiravano sulle navi finchè gli equipaggi si arrendevano. Poscia raccoglievano i prigionieri ed affondavano la preda. Generalmente i tedeschi non maltrattavano i prigionieri, ma li demoralizzavano con false notizie annuncianti lo smembramento della Russia e l'imminente schiacciamento della Francia mediante una valanga di [illegible] milioni di tedeschi. Le donne erano trattate col regime comune senza speciali riguardi. I prigionieri nord-americani sembra abbiano goduti riguardi speciali.

La seduta del Congresso americano

Washington, 2, notte.

Il Congresso si è riunito per decidere la questione della guerra colla Germania. La Camera ha eletto B. Mack a presidente contro Mann repubblicano. Un entusiasmo patriottico straordinario regna a Washington, ove quasi ogni finestra è imbandierata. Le dame portano alla cintola i colori nazionali. I fanciulli vanno a scuola portando bandiere.

Impressioni inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 2, notte.

Solo domani conosceremo il tanto atteso verbo di Wilson. Il Congresso americano è bensì convocato per oggi, ma la seduta odierna verrà dedicata alla elezione del presidente della Camera dei rappresentanti e alla nomina degli Uffici; cosicchè Wilson non potrà levarsi che domani a leggere il suo storico messaggio. Ai corrispondenti inglesi l'atmosfera di Washington appare decisamente marziale. Dalle città vicine larghe comitive di interventisti sono affluite alla capitale, nelle cui strade, percorse da dimostrazioni con bande che intonano marcie patriottiche, il colore prevalente è il khaki anglo-sassone di guerra. I pacifisti, secondo gli stessi informatori, sono in gran ribasso e una crescente ondata di patriottismo simile a quella che precedette la guerra colla Spagna starebbe travolgendoli. Molti neutralisti come il senatore Stone si dichiarerebbero pronti ad appoggiare la guerra se il Presidente la creda inevitabile. I membri interventisti del Gabinetto, mostrandosi soddisfatti, fanno pensare che Wilson abbia preso la decisione nel senso da tutti i corrispondenti preconizzata, cioè di dichiarare apertamente almeno l'esistenza di uno stato di guerra. M. P.

Previsioni francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

E' troppo presto ancora per avere ragguagli sulla riunione del Congresso degli Stati Uniti. Ma sui piani di Wilson il corrispondente dell'«Agenzia Radio» manda da Washington qualcosa di nuovo. Il Presidente ha deliberato di mettere subito la nazione su piede di guerra. Egli chiederà al Congresso la facoltà di bandire la leva generale, sia imponendo il servizio obbligatorio a tutti i cittadini sia conservando la coscrizione volontaria. Inoltre chiederà di potere raccogliere subito cinquecentomila uomini almeno per giungere fra breve a un milione di armati. Infine domanderà nuovi crediti provvisori per due miliardi di dollari e annuncierà la domanda di altri crediti fra non molto. I calcolatori danno ai pacifisti 15 voti alla Camera, 10 al massimo al Senato. D. R.

L'insurrezione in Serbia contro il regime dei bulgari

Corfù, 2, notte.

Una Nota ufficiosa serba dice: Le notizie sull'insurrezione nella Serbia, soprattutto nella Serbia orientale, provocata dal regime di brutalità dei bulgari e dalle condizioni insopportabili della vita, si precisano sempre più. Si ha da Salonicco che un disertore bulgaro ha dato particolari a questo proposito, confermando pienamente le informazioni parziali date dalla stampa nemica stessa e da altre dichiarazioni dei prigionieri bulgari, i quali hanno detto che il loro comandante aveva ricevuto un telegramma da Sofia in data 2 marzo, nel quale si annunciava che i suoi soldati in congedo erano trattenuti a Nisch per soffocare la rivolta dei serbi, ciò che fu già annunziato l'11 marzo. Questo disertore ha dichiarato che a causa della cattiva situazione nel paese e soprattutto della carestia nella vita il morale è molto basso. Ritornando, egli ha detto, il 7 marzo dal congedo che aveva passato a Rustciuk, ho saputo che erano stati chiamati d'urgenza a Nisch tutti i soldati in congedo di un reggimento già partiti da questa città. Il disertore ha poi detto che la Serbia orientale è insorta e che tutta la popolazione maschile si è recata sulle montagne. Egli afferma che vi sarebbero circa 40.000 insorti. Il movimento insurrezionale si estende da Nisch a nord verso Belgrado e da Nisch a sud fino a Kumanovo.

Gli imperiali d'Austria e Germania al Quartier Generale tedesco con Czernin e Bethmann Hollweg

Zurigo, 2, notte.

Si ha da Vienna che l'Imperatore e l'Imperatrice si sono recati con Czernin al Quartier generale tedesco dove si trovano l'imperatore Guglielmo, l'imperatrice e Bethmann Hollweg.

Una nota ufficiosa dice che l'Imperatrice Zita desiderava conoscere personalmente l'Imperatrice di Germania. E' naturale che i due Sovrani approfittino dell'incontro per parlare di quistioni politiche; di qui la presenza di Czernin e di Bethmann.

Invito alla pace dei social-democratici tedeschi ai russi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, notte.

Il granduca Nicola ha raggiunto il suo luogo di esilio in Crimea. Un telegramma da Yalta annuncia ch'egli si trova da ieri a Lupka in territorio di sua proprietà sotto la custodia di due commissari. I socialisti russi hanno ricevuto pel tramite dei socialisti danesi un telegramma firmato dai capi della Sozial Demokratie tedesca, che li invita ad adoperarsi per la pace. Il telegramma diretto al ministro danese Staunig dice: «I socialisti russi residenti a Copenaghen ci hanno fatto pervenire un manifesto a favore della pace nel quale esprimono la speranza che combatteremo qualunque intrusione nella rivoluzione russa. La Sozial Demokratie tedesca aderisce pienamente ai termini di questa manifestazione. Gige si pronunciò categoricamente in questo senso nell'ultima seduta al Reichstag. Gli altri partiti e il Governo imperiale stesso si sono espressi anche energicamente contro ogni intrammettenza nelle faccende interne di Russia. La Sozial Demokratie tedesca si congratula contemporaneamente col popolo russo dei successi riportati sul cammino della libertà politica; augura ardentemente che i successi politici del popolo russo possano contribuire ad assicurare presto al mondo la pace per la quale la democrazia tedesca ha combattuto dal principio della guerra. Vi preghiamo di pubblicare questa comunicazione nel *Social Democrat* e telegrafarla in seguito a Tscheidze e alla Duma di Pietrogrado. Firmato: Il direttore *Ebert*».

Rivelazioni non precisamente nuove sull'ex-presidente del Consiglio russo, Sturmer, nella catastrofe romena vengono da Pietrogrado. Fu lui ad assicurare i romeni che la Bulgaria non li avrebbe mai attaccati; fu lui anche a dare ai romeni come obbiettivo unico la Transilvania ritardando nello stesso tempo l'invio dei primi rinforzi della Russia promessi. Queste rivelazioni non sono nuove, poichè consta che il rappresentante della Romania a Parigi, Lahovary, nei primi giorni della campagna romena, avvertiva tutti i responsabili ufficiali del doppio gioco del Governo di Pietrogrado. Ma il «Temps» coglie da ciò argomento per redigere una severa requisitoria contro la leggerezza degli uomini di Stato che trattarono la questione. «Sei mesi dopo avere permesso alla Germania di trovare a Bucarest i mezzi di rifornirsi di viveri in abbondanza tale che, per la sua stessa confessione, la salvò da una pace vergognosa, essi fissarono la data dell'intervento della Romania senza valutare nè l'appoggio che si poteva darle nè le forze nemiche che essa avrebbe potuto incontrare. Gli Alleati avevano modo di porre in guardia Bratiano contro le facili affermazioni ingannatrici di Sturmer. E non solo non lo fecero, ma vi credettero essi stessi. A mezzo settembre, nelle Commissioni parlamentari, il Governo francese alle inquietudini di alcuni opponeva la tranquilla affermazione che il nemico non aveva contro la Romania nè uomini nè cannoni disponibili. Lo stesso ottimismo pare regnasse nelle altre capitali dell'Intesa. Ora, a quel momento, due eserciti tedeschi in Transilvania e la Bulgaria terminavano la loro concentrazione». D. R.

Un colpo di scena nel processo per le truffe in Austria

Grave accusa contro due Ministri

Zurigo, 2, notte.

Si ha da Vienna: Nel processo che si tiene a Vienna in questi giorni contro Kranz, direttore del reparto merci della Depositen Bank e contro i suoi complici, per truffe commesse nella fornitura della birra all'esercito, è scoppiato un grave scandalo. I colpevoli incettavano la birra ed altri prodotti con la scusa di provvederne l'esercito e li vendevano poi ai commercianti facendo guadagni enormi. Ora, durante il dibattimento il capitano Lustig, che era assistente economico del Ministero della Guerra allorchè fu concluso il contratto della fornitura, ha dichiarato che un verbale di dichiarazioni di Kranz assunto da funzionari del Ministero, fu poscia corretto. Lustig affermò che le correzioni del verbale custodito dal capo sezione al Ministero della Guerra, Iarzcheki, avvennero per suggerimento del ministro delle Finanze, incaricato dal ministro della Guerra e con la cooperazione del ministro della Giustizia. Il verbale era stato trasmesso come capo d'accusa al Tribunale, da parte del ministero della Guerra. Poi fu richiamato e corretto e invece di esso, fu inviato al Tribunale una copia molto diversa dal testo primitivo. Questa copia porta le firme di cinque alti ufficiali, non si sa se consapevoli o no del falso. La difesa chiese che fossero citati i ministri della Guerra, della Giustizia e delle Finanze e la Corte ha aderito alla proposta. Nella stessa udienza è stato arrestato il consigliere imperiale Schoenwald, citato quale teste, perchè sospetto di truffa anche a danno degli azionisti della Depositen Bank. Ora il processo desta un'enorme impressione.

Manifestazioni russofile alla Sobranje bulgara

Zurigo, 2, notte.

Si ha da Sofia: «Alla Sobranie il presidente del Consiglio dei ministri ha dichiarato che la Bulgaria ha mosso guerra soltanto allo czarismo. Caduto questo, egli spera che si inizierà un'era di buon accordo e di amicizia fra la Bulgaria ed il popolo russo, al quale augura che si rinvigorisca il regime delle libertà costituzionali in Russia. Radoslavoff, rispondendo quindi ad alcuni oratori, che avevano fatto critiche sulle relazioni della Bulgaria coi suoi alleati, specialmente nei riguardi degli approvigionamenti del popolo bulgaro e dell'impiego dell'esercito, ha affermato che non vi è la minima ragione di malcontento e che le relazioni con gli alleati sono eccellenti.

Dichiarazioni di Bonar Law sulla vittoria inglese in Palestina

Londra, 2, notte.

Alla Camera dei Comuni, in risposta ad un'interrogazione sulle operazioni in Palestina, Bonar Law dice: «Secondo l'ultimo dispaccio del comandante in capo di Egitto, in data 1.o aprile, lo scopo primordiale delle operazioni era di impadronirsi di Wade Chuzze, al fine di coprire la costruzione della ferrovia. Wadi Chuzze fu presa senza combattimento. Il tenente generale Dobel, che comandava, ritenne che il nemico avrebbe potuto benissimo ritirarsi senza combattere e, per costringerlo a far ciò, il comandante tentò di impadronirsi di Gaza con un colpo di mano. La nebbia ritardò le operazioni al 26 marzo e non fu possibile attaccare la posizione di Gaza che a tarda ora del pomeriggio.

La prima linea delle trincee nemiche fu conquistata e furono fatti 900 prigionieri. Frattanto il comandante tedesco von Kresse faceva avanzare colonne di soccorso verso Gaza che furono ammirabilmente attaccate dalla nostra cavalleria e da automobili blindate che inflissero loro forti perdite catturando il comandante e lo Stato Maggiore della 53.a Divisione turca. Queste operazioni potevano essere continuate soltanto finchè le provviste di acqua fossero assicurate alle nostre truppe. Venendo a mancare le provviste, i nostri soldati si stabilirono su posizione difensiva a sud di Gaza. (*Stefani*).

Combattimenti sui laghi macedoni

Galatz bombardata

Berlino, 2, notte.

Il comunicato ufficiale bulgaro dice: Sul fronte macedone, fra i laghi di Ochrida e di Prespa, scambio di fuoco fra pattuglie e cannonate intermittenti. Sul resto del fronte, debole fuoco d'artiglieria. Soltanto sulla curva della Cerna, ad intervalli, fuoco d'artiglieria più violento dalle due parti. Viva attività aerea su tutto il fronte. Fronte romeno: Bombardammo Galatz. (Stefani).

Un comunicato tedesco

Berlino, 2.

Un comunicato ufficiale tedesco del 1.o aprile dice:

Fronte occidentale: *Tra Lens ed Arras attacchi forti di pattuglie inglesi intrapresi su largo fronte non riuscirono. Attacchi di freschi battaglioni contro il villaggio di Henin-sur-Cojeul a sud-est di Arras, occupato da noi pure, non riuscirono. Fra la strada da Peronne a Gouzeaucourt e la valle e il ruscello di Omignon gli inglesi, dopo scaramuccie, avanzarono le loro linee da due a tre chilometri. Attacchi francesi lungo la strada da Soissons ad Herdsien non riuscono ad ottenere nessun vantaggio. Di nottetempo distaccamenti nemici tentarono, senza riuscire, di penetrare nelle nostre trincee a sud-ovest di Combres e ad est di Saint Mihiel e del bosco di Parroy.*

Il saluto dell'on. Boselli al popolo polacco

Roma, 2, notte.

Il presidente del Consiglio on. Boselli in seguito all'appello diretto al popolo polacco dal Governo provvisorio di Russia, ha indirizzato al presidente del Governo stesso il telegramma seguente: «L'Italia, che partecipò sempre con tutta l'anima ai dolori ed alle aspirazioni del popolo polacco e che ne desiderò la resurrezione e l'indipendenza, memore dell'antica e gloriosa storia che mirabilmente associò le imprese dei due paesi, memore dei polacchi combattenti per la liberazione italiana, plaude vivamente alla determinazione del Governo provvisorio che, proclamando la costituzione di un indipendente stato polacco dà una incomparabile e solenne prova dei sentimenti di giustizia che animano la grande Russia all'inizio di una nuova èra, destinata a segnare il trionfo dalle più alte idealità civili della fratellanza dei liberi popoli. Con i fervidi auguri per l'opera di codesto Governo e per il trionfo della causa dell'Intesa porgo a V. E., e al Governo il saluto mio e del Governo italiano». (*Stefani*).

I proprietari di case

Roma, 2, notte

Nella sede dell'Associazione di Roma ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria della Federazione nazionale fra le Associazioni dei proprietari di case, con l'intervento dei presidenti e dei delegati delle Associazioni di Milano, Napoli, Roma, Torino, Bologna, Genova, Venezia, Verona, Livorno, Alessandria, Firenze ed altre città. Erano presenti i senatori Garofalo e Della Somaglia, e l'on. Padulli. Il presidente, comm. Stucchi, iniziò la seduta con un saluto all'Associazione di Roma e diede relazione dell'opera adeguata dalla Federazione durante il primo anno della sua esistenza. Seguì un'ampia discussione sui gravi problemi che interessano la proprietà edificata, che vennero riassunti in un ordine del giorno, che fu approvato all'unanimità, e nel quale, fra l'altro, si fa voto che nessuna riforma tributaria avente carattere generale definitivo abbia ad attuarsi durante lo stato di guerra, che siano emanati provvedimenti onde sollevare la proprietà ipotecata, oggi doppiamente colpita per la riversione su di essa degli oneri fiscali da parte dei creditori, assicurando nel tempo stesso la permanenza del credito alle condizioni in corso fino al ritorno della vita normale; che, ove debbasi tutelare il limite legale della sovrimposta, siano applicate tutte le tasse comunali, che nella massima misura consentita ridanno altresì ai Comuni la facoltà già riconosciuta dalla legge del 1865, di sovraimporre sulla ricchezza mobile, e che le eccedenze passive dei proventi che occorresse colmare non gravino soltanto la proprietà fondiaria, ma vengano proporzionalmente distribuite su tutte le classi sociali; che le Autorità centrali siano richiamate al rispetto della legge dell'esame dei bilanci comunali.

Contro gli aumenti delle vivande nelle trattorie

Roma, 2, notte.

L'attenzione del Commissariato generale dei consumi è stata richiamata sul progressivo e allarmante aumento che nelle trattorie vanno prendendo i prezzi delle vivande, e ciò non in proporzione col costo delle derrate alimentari sui mercati. Il problema viene studiato dal Commissariato dei consumi e si assicura prossimo un provvedimento.

Le fascette bollate per le profumerie

Roma, 2, notte.

La Officine carte valori di Torino stanno procedendo alla stampa delle nuove fascette bollate, che dal 1.o luglio p. v. saranno applicate alle profumerie. In conformità del decreto luogotenenziale 22 febbraio 1917, le fascette devono essere applicate a cura del fabbricante o dell'importatore. L'applicazione delle fascette ai prodotti fabbricati nel Regno deve farsi prima che i prodotti escano dalle fabbriche e per quelli importati dall'estero prima dell'introduzione nei depositi o nei luoghi di vendita. E' data facoltà all'Amministrazione di addivenire a delle convenzioni di abbonamento annuale coi fabbricanti e cogli importatori dei prodotti suddetti in tutti i casi in cui la tassa da corrispondersi non sia inferiore alle diecimila lire. Per i prodotti esteri e nazionali attualmente esistenti nei depositi e magazzini di vendita le fascette bollate dovranno essere applicate sui rispettivi involucri ora esistenti nel termine di un mese.

Un Decreto sulla emissione dei nuovi Buoni di Cassa

Roma, 2, notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto relativo alla emissione dei nuovi buoni di cassa.

Art. 1. — *L'ammontare dei buoni di cassa di una e due lire autorizzato con R. D. 18 agosto 1914 N. 828 e 19 settembre 1914 N. 1007 non potrà eccedere il limite di 390 milioni di lire.*

Art. 2. — *In corrispondenza e a piena copertura dei buoni di cassa indicati nel precedente articolo sarà immobilizzata nelle tesorerie dello Stato altrettanta somma in monete divisionali d'argento. A far parte della somma destinata alla copertura dei buoni sino alla concorrenza di 70 milioni di lire entra anticipatamente l'ammontare delle monete divisionali d'argento che rimarranno da coniare a tutto il 1918 sul contingente assegnato all'Italia dalle vigenti convenzioni monetarie della lega latina.*

Art. 3. — *Il ministro del tesoro è autorizzato a far cessare durante il periodo della guerra il corso legale delle monete divisionali d'argento stabilendo il termine entro il quale le monete stesse dovranno essere presentate per il cambio con buoni di cassa o altra valuta a corso legale.*

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Pei genitori dei morti o dispersi in guerra

Roma, 2, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1.o — Ai genitori indigenti del militare morto a causa della guerra o dichiarato irreperibile, o deceduto in istato di prigionia presso il nemico spetta, a titolo di alimenti, una quota della pensione liquidata alla vedova e dell'indennità che le sia assegnata in caso di passaggio a nuove nozze anche se manchino o vengano a mancare i figli nati dall'unione di essa col militare e i loro discendenti. Tale quota non può eccedere il limite stabilito dall'art. 2. N. 1 della legge 30 giugno 1908, N. 330, e sino alla concorrenza della quota stessa sarà ammesso il pignoramento e il sequestro a favore degli aventi diritto.

Art. 2 — Nei casi previsti dall'articolo precedente, le azioni degli interessati sono di competenza del pretore, qualunque sia il valore della causa, e devono osservarsi in quanto siano applicabili, le altre disposizioni della citata legge del 30 giugno 1908 e del regolamento approvato per l'esecuzione della medesima col regio decreto 24 settembre 1908, N. 574. Nulla è innovato alle norme vigenti sulla liquidazione delle pensioni e indennità predette.

Art. 3 — L'applicazione delle disposizioni del presente decreto è limitata sino al 180.o giorno dopo la pubblicazione della pace o sino a quando sarà altrimenti disposto per legge.

La benzina per le automobili

Roma, 2, notte.

La Direzione generale delle tasse ha rimesso agli Uffici del registro i bollettari speciali che contengono i *coupons* per poter prelevare la benzina necessaria per le automobili private ed in servizio pubblico.

I *coupons* sono divisi in tre serie ciascuno, con numero continuativo e con un numero di tagliandi, uno per mese, valevoli per tutto l'anno solare in corso. Quelli della prima serie, di colore paglierino, servono per prelevare mensilmente Kg. 75 di benzina per le automobili di potenzialità di 12 o più cavalli dinamici tassati. Quelli della seconda serie, di colore verde chiaro, servono all'acquisto mensile di Kg. 50 di benzina per automobili di potenzialità inferiore ai 12 cavalli dinamici tassati, e quelli infine della terza serie, di colore rosa, servono all'acquisto mensile di Kg. 25 di benzina indistintamente per ogni motocicletta tassata.

Questioni farmaceutiche

Asti, 1 sera.

In seguito alla legge sulle farmacie 21 maggio 1913 era stata, dall'autorità prefettizia, decretata la chiusura della farmacia esercita a Canelli dal dottor Balestrino. Egli, infatti, pareva rinunciare all'esercizio farmaceutico, limitandosi a vendere solo più generi di drogheria. Ma, in seguito, sorsero voci indicanti che egli aveva ripresa la vendita di medicinali, cosicchè, per ordine dell'autorità, si presentarono a detta farmacia, in ottobre u. s., due agenti in borghese, che richiesero ed ottennero diversi medicinali, tra cui acetato di piombo, magnesia e sale inglese. La vendita era stata fatta dalla moglie del titolare, signora Fogliati Anna. Furono ambedue i coniugi rinviati al giudizio del locale Tribunale. Intanto l'Ordine dei farmacisti della Provincia di Alessandria si era costituito Parte Civile, a mezzo dell'avv. comm. Bocca, di qui.

All'udienza, però, la difesa sollevò eccezioni in merito a tale costituzione, sostenendo che l'Ordine dei Farmacisti non abbia il diritto di intervenire in tali procedimenti: il Tribunale accolse l'eccezione e revocò e annullò l'intervento dell'Ordine. Giudicando, poi, in merito, mandò assolto il farmacista dottor Balestrino, e inflisse alla sua signora, Fogliati Anna, l'ammenda di L. 500 col beneficio del perdono e della non iscrizione sul casellario giudiziale.

Presidente: cav. Andoli — P. M.: avv. cav. Dabbene — Difesa: avv. E. Mollard, di Torino — Cancelliere: Sacerdote.

Per una truffa sui caduti di Libia

Milano, 2, notte.

Al nostro Tribunale si è svolto un processo che ha destato non poco interesse anche fuori dalla Lombardia. Gli imputati erano Gian Piero Rusconi e Carlo Rognoni, che nel 1912 avevano organizzato un Consorzio da essi qualificato nazionale, al quale erano riusciti a fare aderire cospicue personalità, indotte a ciò dagli scopi patriottici che esso si proponeva. Gli utili infatti dovevano destinarsi alla erezione di un monumento ai caduti di Libia. I concorrenti però dovevano pagare una tassa di 110 lire nel caso in cui fossero stati compresi nella premiazione. Essendo riusciti premiati quasi tutti i concorrenti, vi fu qualcuno che subodorò una losca speculazione da parte del Rusconi e del Rognoni, contro i quali fu pertanto presentata querela di truffa. Stasera il Tribunale ha emesso la sentenza che condanna ambedue gli imputati a 3 mesi e mezzo di carcere e settecento lire di multa ciascuno, oltre alle spese. Però al Rusconi è stata applicata la condanna condizionale.

Serrata di fornai

Vercelli, 2, notte.

I fornai vercellesi, non volendo sottostare al prezzo di calmiere fissato in lire 0,48 al chilogramma, in una loro adunanza, hanno deliberato la chiusura dei loro negozi, mettendo a disposizione del Municipio, forni e personale.

Bollettino Giudiziario

Roma, 2, notte.

Il *Bollettino Giudiziario* reca le seguenti disposizioni:

Magistratura. — Vassia, giudice al Tribunale di Torino è destinato come pretore a Cossato; Alvazzi, sostituto procuratore del Re, Procura di Torino id. id. Prazzo; Odiard id. Torino id. Bosolasco; Balestrieri, giudice al Tribunale di Torino id. Gaudino.

Cancellerie. — Marino, aggiunto di Cancelleria alla Pretura di Santo Stefano Belbo, è tramutato al Tribunale di Acqui; Mamola, aggiunto di Cancelleria al tribunale di Alba, è tramutato alla Pretura di S. Stefano Belbo.

Il processo per l'assegnazione delle reclute del Distretto di Pavia

Alessandria, 2, notte.

Nell'aula della Corte d'Assise si è ripreso stamane il processo a carico del maggiore Dainotti, del capitano Bazzoni e del maresciallo Sigismondo per le losche operazioni compiute al distretto militare di Pavia.

Si prosegue l'escussione dei testimoni. Il caporale maggiore Giorgetti spiega come si svolgeva il servizio all'ufficio assegnazioni, al quale era addetto ed aggiunge di non aver visto cambiamenti in sanità senza la presentazione dei documenti. Il sergente Mocchi, cugino dell'imputato capitano Bazzoni, era scritturale al distretto ed addetto pure all'ufficio di assegnazione. Ammette di avere a tutta prima avuto dei dubbi sulla variazione apportata alla scheda del Montanari, perchè non riconosceva più la sua calligrafia. A domanda dell'avv. Cavallini specifica che la correzione sarebbe avvenuta durante la visita di reclute di un altro mandamento e che gli altri scritturali erano presenti ma non al loro posto per l'assenza del colonnello. Aggiunge di aver visto il maresciallo scrivere una sigla sul biglietto che egli poi rimise nella busta degli assegnati in sanità, ma a casaccio. Non vide fare il cambiamento del Montanari sul registro delle assegnazioni. Il sergente Gregotti attesta che non gli pare possibile che avvenissero variazioni nelle assegnazioni non presente il colonnello, perchè in sua assenza tutte le schede venivano chiuse nel cassetto. Il sergente Verri depone che era specialmente incaricato della compilazione dei ruolini di marcia, che eseguiva valendosi dei biglietti di assegnazione. Ogni sera si contavano le schedine in presenza del colonnello, poi si chiudevano a chiave.

A domanda dell'avvocato militare, il teste precisa che il Brugnatelli gli confidò di aver sentito il maggiore Dainotti ordinare un cambiamento di assegnazione, pregando di non dire nulla al colonnello: non sa però a chi tale correzione si riferisse. Ammette che i cambiamenti si potevano fare facilmente e che anch'egli ne avrebbe potuto fare molti.

E' sentito quindi il caporale Umberto Brugnatelli, anch'egli addetto ai ruolini di marcia presso il Distretto.

Il maggiore Dainotti spiega quindi che un giorno portò la schedina della recluta Rognoni per verificare dove era assegnata e la fece correggere in artiglieria da campagna, perchè sulla schedina era scritto fanteria e aggiunta un'altra indicazione.

Il tenente Italo Sinforiani depone sulle voci corse a Pavia e sugli articoli comparsi sulla *Provincia Pavese*, a proposito di favoritismi ed imboscamenti colà avvenuti. Si recò col maggiore Dainotti, che non ritiene capace del reato ascrittogli, dal direttore del foglio, signor Tasca, per avere schiarimenti sulle allusioni mosse a carico di un maggiore: furono ampiamente assicurati che nulla si riferiva a carico del maggiore.

Il maresciallo Save conferma la voce che correva in città secondo cui quando una recluta desiderava essere assegnata alla sanità od alla sussistenza doveva fare capo al maggiore Dainotti ed al capitano Bazzoni. A tale riguardo fece indagini e seppe che il soldato Baroni aveva affermato in un'osteria: «Sono rimasto a Pavia, ma so io che cosa mi costa!».

Girardi Achille, caporale maggiore di sanità, dice che ottenne il passaggio dal 54 fanteria alla sanità dove si trova tuttora, ottenendo la promozione ad aiutante di sanità per le buone prove date. Non ebbe mai licenze speciali, e nulla pagò. Il soldato Vigoni Mario, ora automobilista, dice come fu assegnato al 53 fanteria. Egli ottenne il certificato di idoneità a fare l'infermiere e se ne giovò il giorno del ritorno al distretto per essere assegnato alla seconda compagnia di sanità. Non ricorda se la famiglia abbia a sborsare denaro per ottenere tale favore. Seppe dopo che il babbo aveva fatto un regalo di lire duemila al capitano Bazzoni. Tanto il Pubblico Ministero, avv. Mariotti, che i difensori avvocati Cavallini, Predieri e Laperna muovono al teste domande di [illegible] senza poter tuttavia chiarire alcune circostanze. Il colonnello Puzzolino a difesa del Bazzoni dà ottime informazioni sulla qualità dell'imputato che ebbe modo di conoscere al deposito come aiutante maggiore.

Vigoni Pietro, padre del Mario, ripete le circostanze che condussero il figlio dalla fanteria alla sanità mediante il certificato medico rilasciatogli dal dottor Zucchi, che lo ritenne idoneo a tali mansioni. Non si parlò mai cogli ufficiali, che ora seggono sul banco degli accusati, di denaro. Pur tuttavia egli regalò di sua spontanea volontà, personalmente, al capitano Bazzoni la somma di lire duemila. Ammonito a dire la verità e contestato che in istruttoria aveva detto che il capitano gli chiese denaro per compensare chi si era adoperato in suo favore, il teste conferma ciò che disse in istruttoria, aggiungendo che le duemila lire gli furono chieste e date dopo l'avvenuta assegnazione. La madre del Vigoni afferma di non ricordare più nulla neppure come avvenne il passaggio del figlio dalla fanteria alla sanità. Seppe solo dal marito della somma data come regalo per l'avvenuta destinazione.

In difesa del maggiore Dainotti è chiamato il professore Basteri, che definisce l'imputato persona disinteressata. Dice che un giorno il Dainotti lo pregò di accompagnarlo dal signor Ricotti, al quale voleva restituire 50 lire mandategli mesi prima, il che avvenne regolarmente e questo accadde prima della dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria, quando cioè le voci diffuse in città avevano in seguito creato nel distretto militare di Pavia quella brutta nomea per l'anormale assegnazione delle reclute.

Il seguito è rinviato a domani.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 2 aprile — Cambio giornaliero per gli sdaziamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 143,37 — Cambio settimanale Lire 143,39.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 2 aprile: Parigi 131,82 —; — Londra 36,30 1/2 — Svizzera 143,34 1/2 — New-York 7,60 —; — Buenos Aires 3,30 1/4 — Lire oro 140,20 —.

Ponzo Giovanni [illegible]

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione e munita dei Conforti Religiosi, rendeva la sua anima a Dio

ELENA QUIRINO nata POETA

di anni 48

Il marito GIUSEPPE, la sorella AMALIA, i cognati ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 3 aprile, alle ore 10, in via Monte Pietà, 21.

Si ringraziano anticipatamente quanti porteranno l'estremo saluto alla compianta salma.

(Pompe funebri Gestal)

Le famiglie LATTES, DELLA TORRE e BLOCH, con viva riconoscenza, ringraziano [illegible] parenti, amici e conoscenti che parteciparono in varie forme al loro grave cordoglio ed onorarono la memoria del loro caro estinto

Edoardo Lattes

Inviano particolari ringraziamenti alla Direzione dell'Orfanotrofio Israelitico che inviò ai funerali rappresentanza dei suoi alunni.

(Pompe funebri Gestal)

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, oggi, alle ore 15, rendeva la bella anima a Dio il

Cav. Luigi Abate

d'anni 78

Angosciati, ne danno il doloroso annunzio: la moglie MARIANNA BOTTO; il figlio Cav. GIOVANNI GIACOMO colla consorte ANNA PELAZZA e figlia MARIA TERESA; la figlia EMILIA col consorte Cav. Uff. PIER VINCENZO BELLIA e figli: PIER GIUSEPPE, Tenente d'Artiglieria alla fronte, ELDA, DIONISIA e BIANCA; MARY; il cognato Dottor G. B. BOTTO; le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Torino, 2 aprile 1917.

L'accompagnamento funebre avrà luogo mercoledì, 4 aprile, alle ore 8, partendo dalla abitazione dell'estinto, corso Francia, 56, quindi la cara salma verrà trasportata a Vaglio-Pettinengo.

Non si mandano speciali partecipazioni, si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. (Pompe Funebri Gentile).

Oggi mancava improvvisamente ai suoi cari

CAVALLI FELICE

d'anni 63

Desolati, ne danno il doloroso annunzio: la moglie CLOTILDE DELL'ANGELO; i figli Dottor EMANUELE, GIULIETTA, ERNESTO sergente degli Alpini alla fronte, MARY; la zia, i cognati ed i parenti tutti.

L'accompagnamento avrà luogo mercoledì, 4 aprile, alle ore 15, partendo dal corso Francia, 15 bis, per la stazione di P. N. diretti a Molesco, ove la cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 2 aprile 1917.

Non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Gestal)

Ieri, alle ore 3, improvvisamente rendeva la sua bell'anima a Dio la signora

Dina Delleani-Inaudi

Il marito CESARE; i figli EMILIO, soldato alla fronte, colle bambine MICHELINA ed ELISA; RITA col marito ROBERTO MONDINI, maggiore d'artiglieria alla fronte, e figlia MARIA ANTONIETTA; la sorella ANNA INAUDI ved. LUPPO e famiglia; i parenti tutti, ne danno, angosciati, il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani, martedì, 3 corr., alle ore 9, partendo da Porta Cuneo. Non si mandano partecipazioni speciali.

Saluzzo, 2 aprile 1917.

Ieri, dopo lunghe sofferenze, munita di tutti i conforti religiosi, tranquilla e rassegnata, rendeva l'anima a Dio

Guglielma Gamarra

Insegnante Municipale

Addoloratissimi ne danno partecipazione la madre TERESA MORELLI ved. GAMARRA; le sorelle, il fratello, gli zii MORELLI e GALLO e i cugini.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 4 corr., alle ore 10, partendo da corso Principe Oddone, 43.

La cara salma sarà trasportata a Rivarolo Canavese.

Si prega di non inviare fiori, si dispensa dalle visite e si ringraziano coloro che interverranno alla mesta funzione.

(Pompe funebri Gestal)

Ieri, alle ore 1, dopo breve malattia, spegnevasi serenamente

Andrea Calegari

d'anni 74

Ragioniere a riposo Banca d'Italia

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio la vedova FERNANDA ALASONATTI; la figlia IRMA col marito Cav. Dott. EMILIANO BRIGNONE; LYDIA col marito Rag. GIOVANNI TARICCO, sottotenente M. T., e bimba MARIA PIA; la sorella, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

Per espressa volontà del defunto i funerali saranno in forma modesta e senza fiori.

Non si mandano partecipazioni speciali, si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente tutte le persone che prenderanno parte al dolore.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi, 3 aprile, alle ore 14.30, partendo da via Sacchi, n. 28.

Ieri, alle 20, dopo molte sofferenze sopportate con rassegnazione, munita dei Conforti religiosi, spirava

Elena Roggeri-Presbitero

Ne danno il doloroso annunzio: il marito Rag. GIOVANNI ROGGERI, agente di cambio; il fratello Cav. EUGENIO colla consorte ENRICHETTA VERNETTI e figlia; i cognati ed i nipoti.

I funerali avranno luogo martedì, 3 corr., alle ore 10, partendo da via Balbo, 38.

Per volontà della defunta si prega di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Torino, 2 aprile 1917.

(Pompe funebri Gestal)

La Famiglia della compianta

Giuseppina Cortese-Picca

ringrazia sentitamente tutti coloro che vollero partecipare al suo dolore e dare un ultimo attestato d'affetto alla sua cara Estinta.